

L'Estensore:

ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Proponente:

Provincia di Vicenza

Comune di Castelgomberto



Ferplast S.p.A.

Via I° Maggio, 5 - 36070 Castelgomberto (VI)
P.IVA 01241800240 Tel. 0445 429111
email: info@ferplast.com

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

per

IMPLEMENTAZIONE (RIATTIVAZIONE) DELLA LINEA DI ZINCATURA NELLO STABILIMENTO ESISTENTE

sito in

Via I° Maggio, n. 5 in Comune di Castelgomberto
Provincia di Vicenza

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**RELAZIONE DELLO STUDIO
PRELIMINARE AMBIENTALE**

B1

elaborato:

SPA

Luglio 2020

data:

STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(Art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

per

IMPLEMENTAZIONE (RIATTIVAZIONE) DELLA LINEA DI ZINCATURA NELLO STABILIMENTO ESISTENTE

sito in

Comune di CASTELGOMBERTO

PROVINCIA DI VICENZA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- INDICE -

0. PREMESSA	1
1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI / DI PROGRAMMAZIONE	5
1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente	6
1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato	8
1.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	10
1.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....	12
1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	17
1.6 Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)	19
2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI	21
2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti.....	22
2.2 Atmosfera	29
2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee	33
2.4 Acque superficiali.....	38
2.5 Clima acustico.....	44
2.6 Flora e fauna	47
2.7 Paesaggio.....	48
2.8 Salute pubblica	49
2.9 Attività socio produttive.....	51
3. CONCLUSIONI	53

0. PREMESSA

Ferplast S.p.A., di seguito brevemente Ferplast, è un'industria metalmeccanica che ha sede a Castelvetro in Via 1° Maggio n. 5 e stabilimenti, oltreché a Castelvetro, anche in Slovacchia e Ucraina.

Nel proprio stabilimento di Castelvetro, Ferplast costruisce gabbie, voliere e acquari essenzialmente mediante operazioni di carpenteria metallica e operazioni meccaniche.

Fino al 2017, l'esercizio dell'attività di Ferplast (nello stabilimento di Castelvetro) risultava essere legittimato in regime di A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) con provvedimento della Provincia di Vicenza n. 03/2010 (valevole fino al 19/03/2020); la necessità dell'A.I.A. era stata a suo tempo determinata dalla presenza, nel ciclo produttivo di Ferplast, di un impianto galvanico di zincatura e di ottonatura avente una capacità superiore alla soglia di assoggettamento di cui al Codice IPPC 2.6.

L'impianto galvanico di Ferplast è stato medio tempo progressivamente dismesso e, in particolare, dopo la linea di zincatura, alla fine del primo trimestre del 2017, è stata dismessa anche la linea di ottonatura; è quindi allora venuto meno ogni presupposto per mantenere in essere l'A.I.A. a cui pertanto l'azienda ha ritenuto di rinunciare come da comunicazione inviata agli Enti interessati in data 28/02/2017. A seguito della suddetta decisione, è stato espressamente richiesto il rilascio dell'A.U.A. (Autorizzazione Unica Ambientale), di fatto in sostituzione dell'A.I.A. previgente, che è stata formalizzata con provvedimento conclusivo dello S.U.A.P. del Comune di Castelvetro Prot. n. 11283/2017 del 03/11/2017 (che ha recepito il provvedimento della Provincia di Vicenza N. 390/017 del 28/09/2017).

Recentemente e, in particolare, anche a causa della grave crisi emergenziale "Covid 19", al fine di garantirsi una dovuta competitività per assicurare i livelli occupazionali, Ferplast ha ravvisato l'opportunità di riattivare la linea (dismessa) di zincatura elettrolitica, operazione che a breve termine è in grado di offrire buone prospettive sul mercato estero.

Trattasi in buona sostanza di rimettere in esercizio la stessa linea produttiva già autorizzata (in regime di A.I.A.), previa manutenzione straordinaria e adeguato revamping tecnologico (principalmente sotto il profilo dell'automazione) e "ambientale" (per garantire i migliori standard di sicurezza).

Quantunque il progetto in discussione si risolva in buona sostanza nella riproposizione di un impianto a suo tempo già autorizzato, essendo frattanto venuta meno l'efficacia dell'autorizzazione (a cui si è rinunciato), l'impianto stesso viene, per quanto sopra, a prefigurarsi come una "nuova installazione" e dato che l'impianto in parola sfrutta un processo galvanico con un volume di vasche attive superiore alla soglia di 30 mc (di cui al punto 3, lett. f dell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.), il suo progetto deve essere assoggettato alla Verifica di Assoggettabilità (a V.I.A.) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Ciò premesso, in adempimento a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e dall'art. 8 della L.R. N. 4/2016, vengono proposti all'Autorità competente per la V.I.A. (nel ns. caso la Provincia di Vicenza):

- il *progetto preliminare* dell'intervento,
- lo *studio preliminare ambientale*,

affinché l'Autorità medesima possa procedere alla "verifica di assoggettabilità" allo scopo di valutare se il progetto debba essere assoggettato, o meno, alla procedura di V.I.A..

In particolare, conformemente a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., lo Studio Preliminare Ambientale deve contenere:

- la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e della sua localizzazione, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate;
- la descrizione delle componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante;
- la descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente,
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire

quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Da un punto di vista generale, nella redazione dello Studio Preliminare Ambientale, occorre riferirsi ai criteri guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.:

- le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
 - a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto,
 - b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati,
 - c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità,
 - d) della produzione di rifiuti,
 - e) dell'inquinamento e disturbi ambientali,
 - f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche,
 - g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico;
- deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvata,
 - b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo,
 - c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide, zone riparie, foci dei fiumi,
 - zone costiere e ambiente marino,
 - zone montuose e forestali,
 - riserve e parchi naturali,
 - zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000,

- zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione,
 - zone a forte densità demografica,
 - zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica,
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- i potenziali impatti ambientali devono essere considerati in relazione ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata,
 - b) della natura dell'impatto,
 - c) della natura transfrontaliera dell'impatto,
 - d) dell'intensità e della complessità dell'impatto,
 - e) della probabilità dell'impatto,
 - f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto,
 - g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati,
 - h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Nel caso in esame gli aspetti di cui sopra saranno considerati se e per quanto pertinenti lo specifico progetto in discussione e con le opportune semplificazioni, dato che trattasi della riproposizione di un impianto in passato già legittimato e quindi a suo tempo giudicato compatibile con il contesto al contorno.

Ciò premesso, la presente Relazione dello Studio Preliminare Ambientale si articola in due capitoli: nel primo capitolo vengono analizzati i rapporti di coerenza del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione (cap. 1 - "Inquadramento del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione"), mentre nel secondo capitolo si analizzano i possibili impatti sulle componenti ambientali interessate anche (ovviamente) con riferimento alle misure previste per eliminare, ridurre o compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente (cap. 2 - "Inquadramento del progetto rispetto ai possibili impatti ambientali"). Lo Studio Preliminare Ambientale si compone, oltre che della presente Relazione, anche di elaborati tecnici e grafici di supporto alle analisi ed alle considerazioni effettuate nel presente documento.

1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI / DI PROGRAMMAZIONE

Di seguito si esaminano gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi previsti dal progetto e gli “atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale”, considerando in particolare:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 (estratti in **Elaborato grafico B3.1**);
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 372 del 2009 e successivamente aggiornato con variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con D.G.R. n. 427 del 2013 (estratti in **Elaborato grafico B3.2**);
- il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 107 del 05/11/2009 e ss.mm.ii.;
- il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera della Regione Veneto aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19/04/2016;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente, adottato con D.C.P. Vicenza n. 40 del 20/05/2010, approvato (con prescrizioni) dalla Giunta Regionale del Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012 (estratti in **Elaborato grafico B3.3**);
- il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Castelgomberto (estratti in **Elaborato grafico B3.4**).

1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il P.T.R.C. del Veneto vigente è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- 1) il “sistema ambientale” che costituisce il quadro di riferimento per le aree di più rigida tutela del territorio regionale (in cui sono compresi i beni sottoposti a diversi gradi di protezione ed i relativi processi di incentivazione e sviluppo) e per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale;
- 2) il “sistema insediativo”, nel quale vengono trattate le questioni attinenti all’armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standard urbanistici;
- 3) il “sistema produttivo”, nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni, nonché le linee e gli indirizzi per il loro sviluppo o la loro migliore organizzazione;
- 4) il “sistema relazionale”, nel quale vengono trattati i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni e vengono formulate le direttive per il riordino delle reti.

Per ciascun Sistema, il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Per il raggiungimento di un equilibrio naturale generale, il P.T.R.C. assegna alle risorse naturali una destinazione “sociale”, oltre che produttiva, che comporta:

- la conservazione del suolo, mediante prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la sistemazione degli ambiti degradati;
- il controllo dell’inquinamento delle risorse primarie quali aria, acqua, suolo;
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali;
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali;
- la valorizzazione delle aree agricole, nel loro ruolo di equilibrio e protezione dell’ambiente;
- l’individuazione delle aree a rischio ecologico e ad alta sensibilità ambientale secondo l’art. 30 della L.R. N. 33/85.

Il P.T.R.C. definisce un primo elenco di aree “ad alto rischio ecologico” e “ad alta sensibilità ambientale”, richiamate dall’art. 30 della L.R. n. 33/85.

Le zone ad alto rischio ecologico sono:

- zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto potenziale;
- le aree costiere soggette ad erosione;
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di esondazione;
- le aree soggette a rischio sismico;
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili;
- le aree indiziate di presenza di risorse idrotermali.

Sono zone ad alta sensibilità ambientale:

- le aree di interesse naturalistico;
- gli ambiti di interesse faunistico;
- le aree indiziate della presenza di monumenti geologici e/o naturalistici;
- gli ambiti di alta collina e di montagna;
- gli ambiti di interesse storico, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici ambientali;
- i parchi e le riserve naturali.

Per quanto attiene all’inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente) il sito di Ferplast si colloca in un ambito “con buona integrità” del territorio agricolo, a ridosso del tratto occidentale della nuova Superstrada Pedemontana Veneta. Il sito di Ferplast si colloca infatti nella zona industriale del Comune di Castelgomberto a circa 50 m dalla suddetta Superstrada (in corso di realizzazione).

Il sito di Ferplast non ricade in ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici, né in ambiti per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica. L’area ricade in “area Centroveneta: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica”.

L'**Elaborato B3.1** riporta le tavole del P.T.R.C. vigente e l'ubicazione del sito di Ferplast.

Il sito non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- Zone a rischio sismico;
- Zone soggette a rischio idraulico;
- Ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- Centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici.

Non si ravvisa pertanto alcun elemento di incompatibilità tra il P.T.R.C. vigente ed il progetto in discussione.

1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 372 del 17/02/09 è stato adottato un "nuovo" Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, successivamente aggiornato con l'adozione di una variante parziale introdotta con la D.G.R.V. n. 427 del 10/04/2013; si è trattato, in buona sostanza, di una riformulazione (attualizzata) del P.T.R.C. vigente (del 1992) che, in coerenza con il quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e in conformità con le disposizioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. N. 42/04), ha riportato gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Ai sensi della L.R. 11/04, il P.T.R.C. adottato definisce le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti per tutti gli altri Piani (territoriali, di settore e di sviluppo delle reti di servizio) allo stesso subordinati; detta inoltre i criteri ed i limiti entro i quali i piani di livello inferiore (il P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) possono modificarlo senza che sia necessario provvedere ad una sua variante. In definitiva, pur essendo uno strumento vincolante per tutti i piani subordinati, il P.T.R.C. introduce misure di salvaguardia del territorio di carattere generale,

demandando agli strumenti pianificatori di livello inferiore (i P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) la puntuale definizione delle misure nel concreto applicabili.

Il P.T.R.C. (adottato) del Veneto è articolato in sei grandi tematismi (sottosistemi):

- uso del suolo;
- biodiversità;
- energia, risorse, ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico;
- crescita sociale e culturale.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.R.C. adottato, argomento dell'**Elaborato B3.2** (con individuato il sito di Ferplast), si evidenzia quanto segue:

1. Tavola 01a – USO DEL SUOLO - *TERRA*: il sito di Ferplast si colloca in una zona industriale all'interno di un' *"area di agricoltura mista a naturalità diffusa"*;
2. Tavola 01b – USO DEL SUOLO - *ACQUA*: il sito di Ferplast si colloca all'interno della fascia *"dorsale principale del modello strutturale degli acquiferi"*;
3. Tavola 01c – USO DEL SUOLO - *Idrogeologia e rischio sismico*: il sito di Ferplast è inquadrato in un tessuto urbanizzato sul quale non insistono rischi sismici significativi;
4. Tavola 02 – *BIODIVERSITA'*: il sito di Ferplast ricade in un'area di tessuto urbanizzato delimitata da zone in cui la diversità dello spazio agrario è *"medio bassa"*;
5. Tavola 03 – *ENERGIE E AMBIENTE*: il sito di Ferplast ricade all'interno di un'area di tessuto urbanizzato, nelle vicinanze di un SRG regionale, con possibili livelli eccedenti di Radon e con inquinamento da NOx fra 10 µg/mc e 20 µg/mc (basso);
6. Tavola 04 – *MOBILITA'*: il sito di Ferplast ricade in un'area caratterizzata da una densità abitativa compresa fra 0,30 e 0,60 abitanti/ettaro; a circa 50 m ad ovest del sito si snoda, con direzione nord-sud, la Superstrada Pedemontana Veneta (in fase di realizzazione); il sito di Ferplast si colloca a circa 800 m a nord dello svincolo di Castelgomberto-Valdagno (in fase di realizzazione);

7. Tavola 05a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO: il sito di Ferplast si colloca in un'area dove *“l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è $\leq 0,05$ ”*;
8. Tavola 05b – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO: il sito di Ferplast ricade in un'area del tessuto urbanizzato di un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 6 e 8;
9. Tavola 06 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE: il sito di Ferplast ricade in zona collinare, all'interno dell'ambito dei *“luoghi dell'archeologia industriale”* nell'area Schio - Valdagno;
10. Tavola 07 –MONTAGNA DEL VENETO: il sito di Ferplast ricade in un'area su cui non insistono vincoli e/o prescrizioni;
11. Tavola 08 – CITTA' MOTORE DEL FUTURO: il sito di Ferplast ricade in ambito pedemontano, all'interno della zona di riequilibrio territoriale; a ovest del sito si snoda il tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta;
12. Tavola 09 – SISTEMA DAL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA (33 - Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige): il sito di Ferplast ricade in area agropolitana di pianura; il progetto in discussione non ha alcuna rilevanza sotto il profilo paesaggistico poiché l'impianto che verrà riattivato (la linea di zincatura) è collocato all'interno di strutture edilizie esistenti.

In definitiva il P.T.R.C. adottato non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione, che non prevede alcuna ulteriore struttura edilizia, ma unicamente l'installazione (riattivazione) di un impianto galvanico di zincatura all'interno di un fabbricato esistente, sito nella zona industriale del Comune di Castelgomberto.

1.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09, così come modificato con successive Delibere di Giunta Regionale: n. 842 del 15/05/12, n. 1770 del 28/08/12, n. 691 del 13/05/14, n. 1534 del 03/11/15 e n. 360 del 22/03/17, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Più in particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. approvato dalla Regione Veneto contengono precise definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di

quelle meteoriche di dilavamento nel suolo, nel sottosuolo, in corpi idrici superficiali e in fognatura.

I reflui dei servizi igienici dello stabilimento (scarichi assimilati a domestici) vengono recapitati nella pubblica fognatura gestita a VIACQUA S.p.A. (prima AVS S.p.A.) mediante n° 3 allacciamenti: SF2, SF3, SF4.

Le acque industriali derivanti dalle fasi di fosfosgrassaggio, dalla molatura del vetro e dalle vasche di lavaggio dinamico della linea di zincatura (in progetto), vengono convogliate ad un impianto di pretrattamento prima del loro recapito nella pubblica fognatura mediante lo scarico SF1 (vedasi par.2.2.2 dell'**Elaborato A1**).

Per quanto riguarda le acque meteoriche, si evidenzia che, quantunque l'implementazione prevista (zincatura elettrolitica) faccia rientrare la ditta fra le tipologie di insediamenti elencati nell'allegato F (punto 3) delle N.T.A.:

- le aree in cui si effettuano lavorazioni e su cui insistono depositi (con particolare riferimento alla specifica linea galvanica) sono tutte coperte e comunque protette dall'azione degli agenti atmosferici;
- per quanto sopra, non si ha nemmeno la presenza di depositi di rifiuti, materie prime e prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, né si effettuano lavorazioni, né si ha la presenza di ogni altra attività o circostanza che possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente;

e quindi non si ravvisa la necessità (ma nemmeno l'opportunità) di prevedere la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche che, come già accade (dato che il fabbricato e le aree impermeabilizzate scoperte sono esistenti e immutate) continueranno ad essere recapitate nella fognatura "bianca" che serve la zona industriale.

In definitiva il progetto in discussione non risulta essere in contrasto con le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. della Regione Veneto.

1.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con D.C.R. n. 90 del 19/04/2016, la Regione del Veneto ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato con D.C.R. n. 57 del 11/11/04, necessario per allineare le politiche regionali di riduzione dell'inquinamento atmosferico, a seguito degli sviluppi normativi a livello europeo, nazionale e interregionale, con particolare riferimento all'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. n. 155/2010).

Il Piano è strutturato in base al perseguimento di una serie di obiettivi suddivisi in obiettivi "strategici", obiettivi "specifici", obiettivi "operativi" e obiettivi "trasversali", che derivano dall'obiettivo generale del Piano che è quello di perseguire il miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione.

Gli **obiettivi strategici** prendono spunto da accertate situazioni di superamento, per taluni inquinanti atmosferici, dei rispettivi valori limite, valori obiettivo e soglie indicati nel D.Lgs. n. 155/2010, in riferimento a zone o ad aree di superamento individuate sul territorio regionale. Gli obiettivi strategici sono i seguenti:

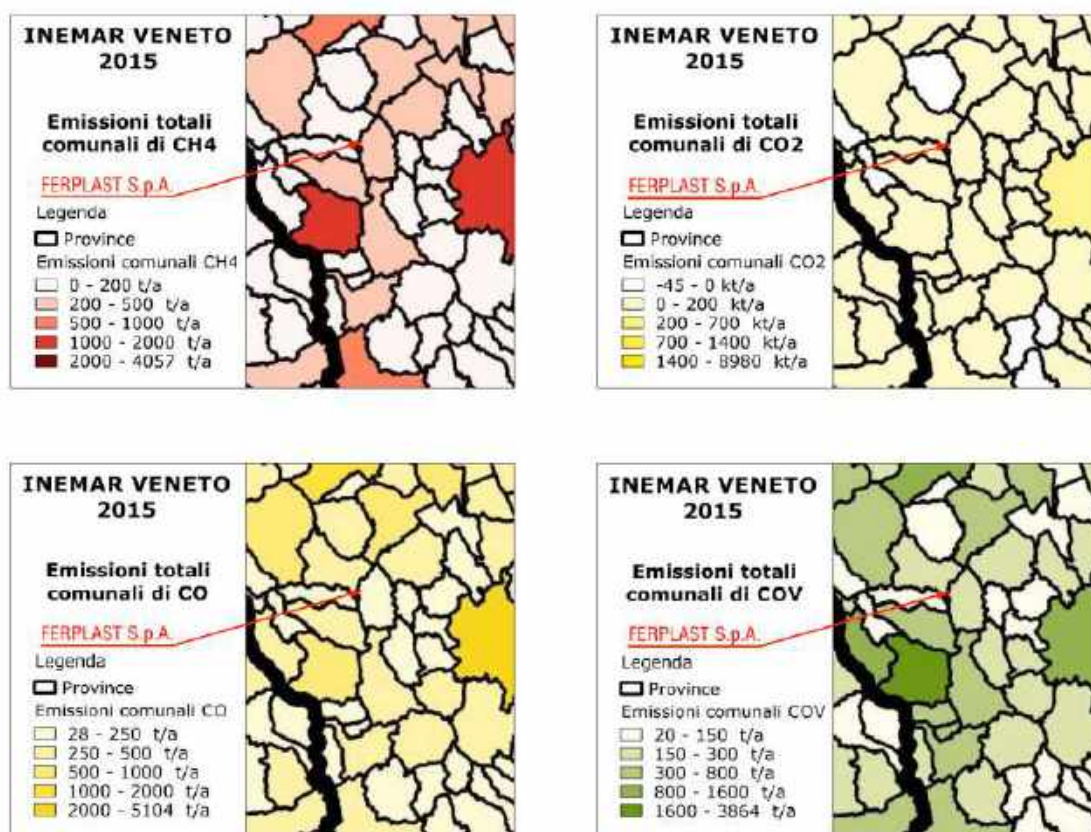
- 1) *raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM₁₀;*
- 2) *raggiungimento del valore limite annuale per il PM_{2,5};*
- 3) *raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO₂;*
- 4) *conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O₃;*
- 5) *conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene;*
- 6) *contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.*

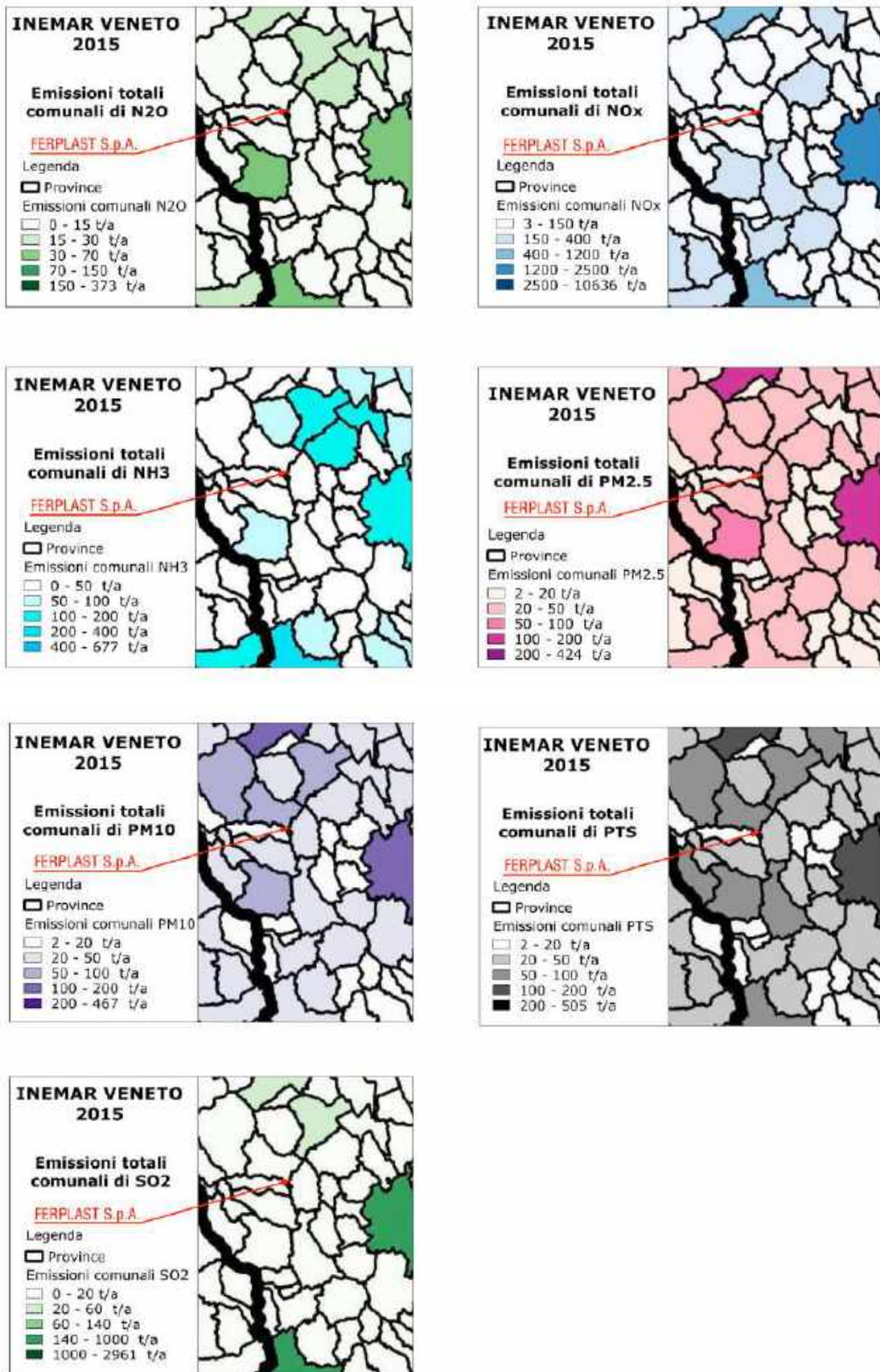
Gli **obiettivi specifici** contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici e sono costituiti da target di riduzione delle emissioni dei diversi inquinanti (PM₁₀, PM_{2,5}, IPA, SO₂, NO_x, COV, NH₃, CO₂, CH₄, N₂O) che vengono emessi direttamente in atmosfera o che derivano da composti precursori.

Gli **obiettivi operativi** constano dei principali ambiti nei quali si sviluppano le misure attuative del piano, in base alle indicazioni definite a livello nazionale per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Gli **obiettivi trasversali** costituiscono linee comuni a tutti gli obiettivi e prevedono in particolare azioni in capo alla Pubblica Amministrazione quali il potenziamento degli studi e del monitoraggio per la valutazione dell'inquinamento atmosferico oltre che una maggior attenzione nei confronti degli aspetti relativi ad informazione e comunicazione con il pubblico.

Nell'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela dell'Atmosfera sono anche riportati i dati 2007/08 dell'inventario regionale dei macroinquinanti realizzato con il software INEMAR (INventario EMISSIONI ARia). Si evidenzia tuttavia come tali dati risultino superati dal più recente aggiornamento dell'inventario INEMAR Veneto del 2015, reperibile presso il sito internet di ARPAV. Dall'analisi delle mappe INEMAR Veneto 2015, che riportano le emissioni totali annuali su base comunale dei singoli macroinquinanti e delle quali si riporta un estratto a seguire, non si riscontrano particolari criticità atmosferiche per quanto riguarda i Comuni di Castelvetro e Cornedo Vicentino, caratterizzati da valori medio-bassi per tutti i parametri considerati.





Con riferimento al progetto proposto (di riattivazione della linea galvanica di zincatura) non si riscontrano significativi fattori che possano incidere sulla qualità dell'aria. Le emissioni della linea di zincatura in discussione derivano unicamente dalla necessità di garantire il mantenimento di idonei standard qualitativi dell'ambiente di lavoro, ragion per cui viene previsto di presidiare i bagni "caldi" (di decapaggio, sgrassatura e passivazione) con aspirazioni localizzate, al fine di captare (alla sorgente) eventuali aerosol acidi e alcalini e vapori che possono liberarsi dai bagni stessi (mantenuti alla temperatura di 50°C). Generalmente i flussi d'aria aspirati da queste sezioni di processo non vengono sottoposti a trattamento; infatti, anche nello specifico impianto a suo tempo autorizzato, il flusso d'aria aspirato veniva emesso tal quale all'atmosfera. Il progetto in discussione ne prevede invece ora il trattamento con apposito scrubber (per l'abbattimento degli aerosol) ed è pertanto da escludere la significativa presenza di inquinanti nella relativa emissione convogliata a camino; in particolare, le concentrazioni di particolato e di ossidi di zolfo nel flusso d'aria (trattato con lo scrubber) emesso all'atmosfera avranno valori massimi (prudenziali) rispettivamente pari a 5 mg/Nmc e 50 mg/Nmc, ragionevolmente del tutto trascurabili per la qualità dell'aria in raffronto ad altri contributi come quello del traffico veicolare.

Il Capitolo 6.2 dell'Allegato A della D.C.R. n. 90/2016 (Documento di Piano) riporta le azioni programmate nel periodo 2013 - 2020 in coerenza agli obiettivi operativi del Piano Regionale, che si suddividono nei seguenti ambiti e aree di intervento:

- A1) utilizzazione delle biomasse in impianti industriali;
- A2) utilizzazione delle biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- A3) risollevarmento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- A4) settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- A5) contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica;
- A6) interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- A7) interventi sul trasporto passeggeri;
- A8) interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- A9) interventi su agricoltura ed ammoniacca;

A10) emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture.

L'unico punto di interesse in relazione al progetto proposto è il punto A5), in quanto gli altri punti riguardano ambiti non pertinenti all'attività di Ferplast ovvero si riferiscono ad azioni specifiche in capo alla Pubblica Amministrazione (emanazione di disposizioni attuative e linee programmatiche, programmazione del trasporto pubblico, attività di informazione, ...). Le azioni specifiche previste per il contenimento dell'inquinamento industriale sono riportate nella tabella a pagina seguente, assieme ad una verifica di coerenza con i contenuti del progetto in discussione.

Codifica e Descrizione delle Azioni (Paragrafo 6.2.5 dell'Allegato A alla D.C.R. n. 90/2016)	Confronto con il progetto proposto
A5.1) L'adozione delle BAT o BREF di settore nella quasi totalità dei casi ha consentito il raggiungimento di standard emissivi molto ambiziosi. E' necessario imporre la progettazione e le scadenze per l'installazione di sistemi di abbattimento in linea con le BAT durante la fase istruttoria dei processi autorizzativi A.I.A..	Tutte le operazioni di Ferplast in cui si possono produrre emissioni aeriformi sono presidiate da aspirazioni localizzate, al fine di prevenire emissioni diffuse/fuggitive. La linea di zincatura in discussione è presidiata da un impianto di abbattimento a umido conforme alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT).
A5.2) Implementazione dei controlli e delle ispezioni nelle aziende autorizzate alle emissioni in atmosfera, in primo luogo a quelle autorizzate con AIA al fine di verificare l'installazione e il corretto funzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera. Inserimento nei PMC (Piani di monitoraggio e controllo) di controlli specifici per la corretta gestione degli impianti di abbattimento delle emissioni.	I controlli specifici previsti per la corretta gestione degli impianti di abbattimento delle emissioni sono riportati nel P.M.C. (che sarà predisposto per l'aggiornamento dell'A.I.A.).
A5.3) Individuazione di quei distretti produttivi (tra quelli definiti dalla L.R. 8/2003 e s.m.i. ed ulteriori che dovessero risultare da indagini/monitoraggi ambientali) con impatto significativo sulla qualità dell'aria, per cui è necessaria la creazione di un tavolo tecnico di concertazione al fine di definire standard emissivi omogenei nel distretto produttivo.	Il sito di Ferplast non ricade in un'area di particolare rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico.
A5.4) Creazione di tavoli tecnici di concertazione per il raggiungimento di accordi tra imprenditoria e pubblica amministrazione al fine di definire standard emissivi omogenei all'interno di particolari distretti produttivi.	

Sulla scorta di quanto rappresentato, il progetto in discussione risulta compatibile con il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato con D.C.R. n. 90 del 19/04/2016.

1.5 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza vigente è stato approvato, con prescrizioni, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Al pari del P.T.R.C. adottato dalla Regione Veneto, anche il P.T.C.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale e in conformità con le diverse strategie e i nuovi strumenti di pianificazione sovraordinati.

Il P.T.C.P. si esprime tramite:

- Direttive, che impegnano la Provincia ed i soggetti subordinati ad indirizzare la propria azione secondo le disposizioni del Piano; le direttive rappresentano la guida per la redazione, la variazione o l'adeguamento dei piani di iniziativa provinciale e dei programmi e degli strumenti urbanistici attuativi degli Enti locali;
- Prescrizioni, che regolamentano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite nel territorio, incidendo direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati; le prescrizioni devono essere inserite negli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, avendo efficacia precettiva e prevalente sugli strumenti stessi ed avendo anche valenza di vincolo sulle proprietà immobiliari;
- Vincoli, ovvero indicazioni sugli effetti prodotti da norme (fonti giuridiche) diverse dal P.T.C.P., che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati e regolano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite, secondo le modalità previste dalle singole normative istitutive dei vincoli stessi.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.C.P., argomento dell'**Elaborato B3.3** (con individuato il sito di Ferplast), si evidenzia quanto segue:

1. Tavole 1.1.B e 1.2.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: il sito di Ferplast ricade nelle vicinanze di un corso d'acqua del reticolo idrografico primario (Torrente Poscola e Faedo) soggetto a vincolo paesaggistico "*corsi d'acqua*" e lambisce la Roggia delle Tezze, classificata come Idrografia secondaria; il vincolo non è pertinente il

progetto in discussione che non prevede alcuna nuova struttura edilizia o modifica dell'involucro edilizio esistente;

2. Tavola 2.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta della fragilità*: il sito di Ferplast ricade all'interno di un'area di "Rischio idraulico Piano di Emergenza" classificata come R1 (rischio moderato);
3. Tavola 2.2 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta geolitologica*: il sito di Ferplast si caratterizza per la presenza di materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa;
4. Tavola 2.3 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta idrogeologica*: il sito di Ferplast non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo;
5. Tavola 2.4 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta geomorfologica*: il sito di Ferplast non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;
6. Tavola 2.5 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del rischio idraulico*: il sito di Ferplast ricade all'interno di un'area di "Rischio idraulico Piano di Emergenza" classificata come R1 (rischio moderato);
7. Tavola 3.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del sistema ambientale*: il sito di Ferplast, collocato in ambito di agricoltura mista a naturalità diffusa, non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo;
8. Tavola 4.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del sistema insediativo infrastrutturale*: il sito di Ferplast ricade in un'area produttiva non soggetta a vincoli, adiacente ad una viabilità di 1° livello in progetto (Superstrada Pedemontana Veneta);
9. Tavola 5.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del sistema del Paesaggio*: il sito di Ferplast non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;

In definitiva, l'intervento proposto non ricade in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e il P.T.C.P. non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione che, fra l'altro, non prevede alcun intervento edilizio, concernendo esclusivamente un'installazione impiantistica all'interno di un fabbricato esistente a destinazione produttiva.

1.6 Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale in materia Urbanistica (L.R. 11/2004) è stato ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto alla previgente normativa che prevedeva l'obbligo per ogni Comune, di dotarsi del Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

La L.R. 11/2004 ha di fatto sostituito il P.R.G. con un modello di pianificazione urbanistica comunale articolato in:

- disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale. Il Piano degli Interventi (P.I.) è invece lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando contestualmente la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Ai sensi della L.R. 11/2004 (*disposizione transitorie*), a seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (P.A.T.) e nelle more dell'approvazione del primo Piano degli Interventi (P.I.), il piano regolatore generale comunale vigente (P.R.G.), per le parti compatibili con il P.A.T., sostituisce (temporaneamente) il P.I..

Il P.A.T. del Comune di Castelgomberto è stato adottato con D.G.C. n. 36 del 14/05/2020, ma poiché il P.I. risulta ad oggi ancora in fase di elaborazione, rimane temporaneamente ancora in vigore il P.R.G..

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione allo strumento urbanistico comunale, non essendo disponibili le cartografie del P.A.T. adottato, tutte le cartografie argomento dell'**Elaborato B3.4** sono state ricavate dalla

sezione “Piano Regolatore online” reperibile sul sito del Comune di Castelgomberto.

Ciò premesso, si evidenzia quanto segue:

1. Tavola del P.R.G. vigente: il sito di Ferplast ricade in zona “artigianale/commerciale di completamento” denominata D1b/1. La metà meridionale dello stabilimento ricade in ambiti soggetti a prescrizioni particolari per le aree destinate a servizi ed attrezzature pubbliche;
2. Elaborato 1 del P.A.T. - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: il sito di Ferplast rientra all’interno della zona con vincolo sismico – zona 3, ai sensi dell’O.P.C.M. 3274/2003, come del resto tutto il Comune di Castelgomberto; in ogni caso il progetto in discussione non prevede alcun intervento edilizio o strutturale; immediatamente a est dello stabilimento di Ferplast, trovasi un’area con vincolo paesaggistico – corsi d’acqua;
3. Elaborato 2 del P.A.T. - *Carta Geomorfologica*: il sito di Ferplast non ricade all’interno di alcuna zona di tutela o vincolo;
4. Elaborato 3 del P.A.T. - *Carta Geolitologica*: il sito di Ferplast ricade in un’area che presenta nel sottosuolo “*materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa più o meno addensati*”;
5. Elaborato 4 del P.A.T. – *Contributo dall’analisi geologica alla carta delle fragilità*: il sito di Ferplast rientra in “*area idonea*” per la compatibilità geologica ai fini urbanistici.

In definitiva, il progetto in discussione non risulta essere in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Castelgomberto, dato che l’intervento non richiede alcuna nuova costruzione edilizia né modifiche dei fabbricati esistenti.

2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI

In questo paragrafo vengono valutati gli effetti determinati dall'esercizio dell'impianto in discussione ("azioni di esercizio") sulle diverse componenti ambientali: sistema viario, atmosfera, suolo - sottosuolo - acque sotterranee, acque superficiali, clima acustico, flora - fauna, paesaggio, salute pubblica, attività socio produttive.

Per quanto riguarda le "azioni di progetto" (attinenti la fase di costruzione delle opere), in considerazione degli interventi previsti, si ritiene che gli effetti da questi prodotti sulle componenti ambientali potenzialmente interessate siano nulli, dato che l'intervento in progetto è ridotto alla riattivazione di una linea produttiva (la linea di zincatura) all'interno di un fabbricato industriale esistente e agibile.

Al pari delle "azioni di progetto", anche le (eventuali) "azioni di post-esercizio" non possono sicuramente produrre significativi effetti sulle componenti ambientali; la fase post-operativa (che si avrebbe a seguito dello smantellamento della linea di zincatura) può essere ragionevolmente trascurata poichè:

- le operazioni di "smantellamento" della linea di zincatura e dell'impiantistica di servizio non possono produrre impatti significativi dato che, nel caso di specie, si ridurrebbero allo smontaggio ed alla vendita o comunque all'alienazione delle stesse;
- la struttura edilizia non verrebbe minimamente interessata dallo smantellamento suddetto e il suo utilizzo continuerebbe ad essere quello attuale o qualsiasi altro legittimamente possibile nel medesimo sito industriale;
- non sono prevedibili, a seguito di un'eventuale smantellamento dell'impianto, degli interventi di bonifica del sito, dato che la linea di zincatura trovasi all'interno dello stabilimento, in area impermeabile (pavimentata con massetto di calcestruzzo armato) presidiata da un impianto di trattamento di eventuali spanti e colaticci. In definitiva è in essere ogni misura necessaria per evitare fenomeni di contaminazione in grado di interessare il sottosuolo e le acque sotterranee.

Soltanto, qualora si dovesse procedere ad una riconversione dell'area, come per un qualsiasi altro stabilimento produttivo, si provvederà ad effettuare la "caratterizzazione" del sito per escludere o accertare la presenza di

contaminazioni e, in quest'ultima evenienza, per individuare le necessarie ed opportune procedure di bonifica in relazione alla nuova destinazione d'uso dell'area. In questo caso, si provvederà, in particolare, a verificare l'assenza di fenomeni di percolamento nell'area di sedime della linea galvanica e dei sistemi di trattamento dei reflui asserviti all'attività.

Nel seguito vengono quindi considerati e valutati i possibili impatti determinati dalle azioni di esercizio sulle componenti ambientali potenzialmente interessate.

2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti

Il sistema viario che interessa il territorio comunale di Castelgomberto è costituito dalle seguenti arterie stradali principali:

- S.P. 246 "*Recoaro*": l'ex strada statale di Recoaro collega la frazione di Alte Ceccato del Comune di Montecchio Maggiore a Valli del Pasubio attraverso la Valle dell'Agno. Questa arteria stradale è attualmente la più importante e si caratterizza per la maggior intensità di flusso di traffico.
- S.P. 35 "*Peschiera dei Muzzi*": questa strada collega Castelgomberto (dallo svincolo con la S.P. 246) a Vicenza attraverso i Comuni di Sovizzo e Creazzo.
- S.P. 124 "*Priabonese*": questa strada collega Cornedo Vicentino a Malo attraverso il passo di Priabona.
- "*Superstrada Pedemontana Veneta*" (in corso di realizzazione): attraversa la Regione Veneto nel territorio vicentino e trevigiano con un itinerario pedemontano di continuità, raccordato al sistema autostradale, che inizia dalla A4 (Montecchio Maggiore), si collega con la A31 (tra Dueville e Thiene) e si chiude nell'A27 (all'altezza di Spresiano).

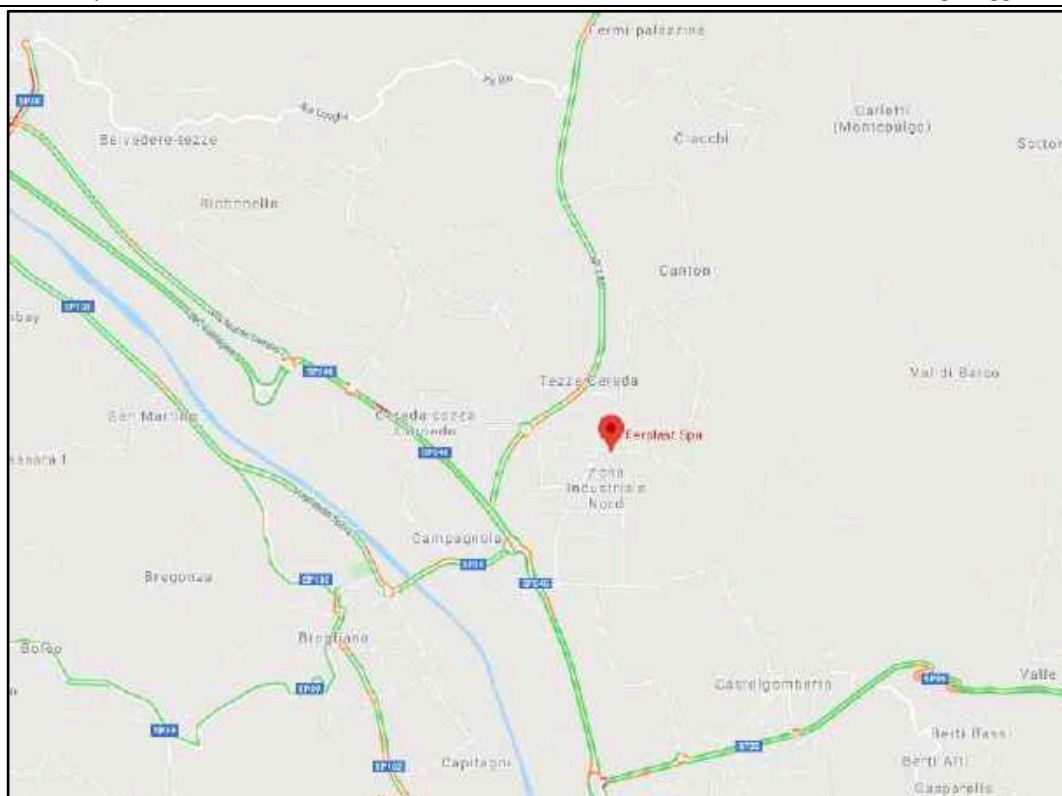


Figura 1: Ubicazione del sito di Ferplast con riferimento alla viabilità locale.

Il sito di Ferplast trovasi all'interno della zona industriale in Via I° Maggio a circa 800 m a nord-est del futuro casello della Superstrada Pedemontana Veneta di Valdagno-Castelgomberto. La posizione di questo svincolo della Superstrada è indubbiamente strategica per l'azienda sotto il profilo viabilistico, in quanto permetterà ai mezzi afferenti allo stabilimento di impegnare soltanto marginalmente la viabilità locale.

Attualmente, in attesa del completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, i vettori diretti da e verso lo stabilimento di Ferplast impegnano quasi esclusivamente la S.P. 246 "Recoaro" in fascia diurna feriale (dal lunedì al venerdì, dalle ore 07.00 alle ore 19.00) prevalentemente nel tratto Castelgomberto – Montebelluna Maggiore.

La Provincia di Vicenza, in collaborazione con Vi.Abilità S.p.A. (Ente gestore delle strade provinciali) ha provveduto ad effettuare un monitoraggio del traffico lungo le principali arterie stradali (progetto SIRSE) nel periodo 2000-2008. Una delle sezioni di misura è anche la S.P. 246 "Recoaro" a Spagnago al Km 19.

Ancorché non siano disponibili dati più recenti, i flussi veicolari rilevati in occasione dei monitoraggi dal 2006 al 2008 risultano sicuramente conservativi rispetto alla situazione attuale, in quanto attinenti un contesto antecedente la crisi economica che ha investito tutti i settori produttivi del Paese a partire dalla

seconda metà del 2008, oggi non ancora del tutto superata e anzi recentemente anche aggravata a causa della nota emergenza sanitaria.

A pagina seguente è riportata la scheda relativa alla sezione di monitoraggio in parola, con l'ubicazione planimetrica ed i risultati delle rilevazioni del traffico. In particolare, i parametri analizzati nell'ambito del progetto SIRSE sono i seguenti:

- Traffico Diurno Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni in periodo diurno (ore 7.00÷19.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Traffico Giornaliero Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni durante il giorno (ore 0.00÷24.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Flusso 30esima Ora: stima del flusso orario di veicoli transitati che è stato superato o raggiunto durante tutto l'anno per 30 ore.
- Punte biorarie: media dei valori di flusso registrati nelle giornate feriali rispettivamente tra le 7.00 e le 9.00 (punta bioraria del mattino) e tra le 17.00 e le 19.00 (punta bioraria della sera) - valori riferiti ai transiti in 120 minuti; sono escluse dal calcolo le giornate dei mesi di luglio e agosto e del periodo natalizio.
- Classi di Velocità V10 e V50: rappresentano la velocità (espressa in km/h) superata rispettivamente dal 10% e dal 50% dei veicoli transitati.

SP 246 "Recoaro" a Spagnago (km 19+000)



<i>Strada</i>	SP 246 Recoaro
<i>Codice sezione</i>	xVISP246h0190
<i>Progressiva chilometrica</i>	19+000
<i>Località</i>	Spagnago
<i>Comune</i>	Cornedo Vicentino
<i>Direzione A</i>	verso Valdagno
<i>Direzione B</i>	verso Cornedo Vic. Montecchio M.
<i>Limite di velocità</i>	90 km/h
<i>Larghezza carreggiata</i>	7,50 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	-	-	-	-	-	-	15	38	19	
Traffico Diurno Medio	<i>TDM_{mediale}</i>	-	-	-	-	-	15.332	14.716	13.964	
	<i>TDM_{sabato}</i>	-	-	-	-	-	12.813	12.299	11.670	
	<i>TDM_{festivo}</i>	-	-	-	-	-	10.476	10.055	9.541	
	<i>TDM</i>	-	-	-	-	-	14.278	13.705	13.005	
Traffico Giornaliero Medio	<i>TGM_{feriale}</i>	-	-	-	-	-	19.723	18.739	17.454	
	<i>TGM_{sabato}</i>	-	-	-	-	-	18.732	17.798	16.577	
	<i>TGM_{festivo}</i>	-	-	-	-	-	16.192	15.384	14.329	
	<i>TGM</i>	-	-	-	-	-	19.077	18.126	16.882	
Flusso 30° Ora	<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	1.094	1.073	1.006	
	<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	873	903	786	
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	1.787	1.739	1.657	
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	1.106	1.176	1.039	
	<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	1.545	1.502	1.376	
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	2.651	2.678	2.417	
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	<i>Direzione A</i>	-	-	-	-	-	1.798	1.994	1.854	
	<i>Direzione B</i>	-	-	-	-	-	1.373	1.274	1.199	
	<i>Direzione A+B</i>	-	-	-	-	-	3.171	3.268	3.052	
Velocità	<i>V10 (km/h)</i>	-	-	-	-	-	84	84	83	
	<i>V50 (km/h)</i>	-	-	-	-	-	63	64	63	
Composizione veicolare	<i>Autovetture</i>	-	-	-	-	-	89,02%	89,23%	89,54%	
	<i>Comm. leggeri</i>	-	-	-	-	-	7,02%	6,91%	6,88%	
	<i>Comm. pesanti</i>	-	-	-	-	-	3,96%	3,86%	3,58%	

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Dalla scheda SIRSE si rileva come, tra il 2006 e il 2008, il traffico diurno medio sia progressivamente diminuito fino a raggiungere un valore di circa 13'000 passaggi/giorno, con un'incidenza media del traffico commerciale pesante pari a poco più del 3,5%.

L'Allegato F - "Mobilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza riporta i risultati di una modellazione del flusso veicolare equivalente e dei livelli di saturazione della rete viaria vicentina al 2006, eseguita mediante specifico software a partire dai dati sulla domanda di mobilità nella Provincia di Vicenza, dai dati di monitoraggio del traffico e dall'analisi della rete viaria esistente (**Figura 2**). Per quanto riguarda la S.P. 246 si è previsto il superamento della soglia dell'80% del livello di saturazione proprio nei pressi del sito di Ferplast.

Si rileva inoltre come nell'Allegato F al P.T.C.P. sia stata anche eseguita un'analisi delle variazioni dei flussi veicolari futuri, per un possibile scenario al 2020, applicando dei coefficienti di incremento alle matrici di traffico calibrate al 2006. L'incremento della domanda di spostamento è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000, facendo riferimento, a scopo cautelativo, allo scenario "tendenziale" stimando incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti (**Figura 3**); nei pressi di Ferplast lo scenario previsionale (fino a 20'000 veicoli/giorno) è stato tuttavia almeno in parte smentito dai dati rilevati nel 2008 (poco più di 16'000 veicoli/giorno), sicuramente già cautelativi per l'attuale situazione.

Si rileva peraltro che la nuova Superstrada Pedemontana Veneta (in costruzione) consentirà un significativo sgravio del traffico locale proprio nel tratto in cui si riscontrano le citate criticità (fra Montecchio Maggiore e Castelgomberto) che viene utilizzato in via principale anche per il trasporto merci di Ferplast.

In ogni caso, la riattivazione della linea di zincatura in progetto non determina alcun effetto sull'entità del traffico afferente a Ferplast in quanto NON trattasi di una installazione finalizzata ad un aumento della capacità produttiva in essere e quindi nemmeno della quantità di materie prime in entrata e di prodotti finiti in uscita dallo stabilimento; anche i quantitativi di ausiliari richiesti per lo specifico processo sono marginali e comunque sicuramente irrilevanti per la componente "trasporti".

In conclusione, la realizzazione del progetto proposto non potrà comportare alcun significativo effetto peggiorativo dei volumi di traffico in essere.

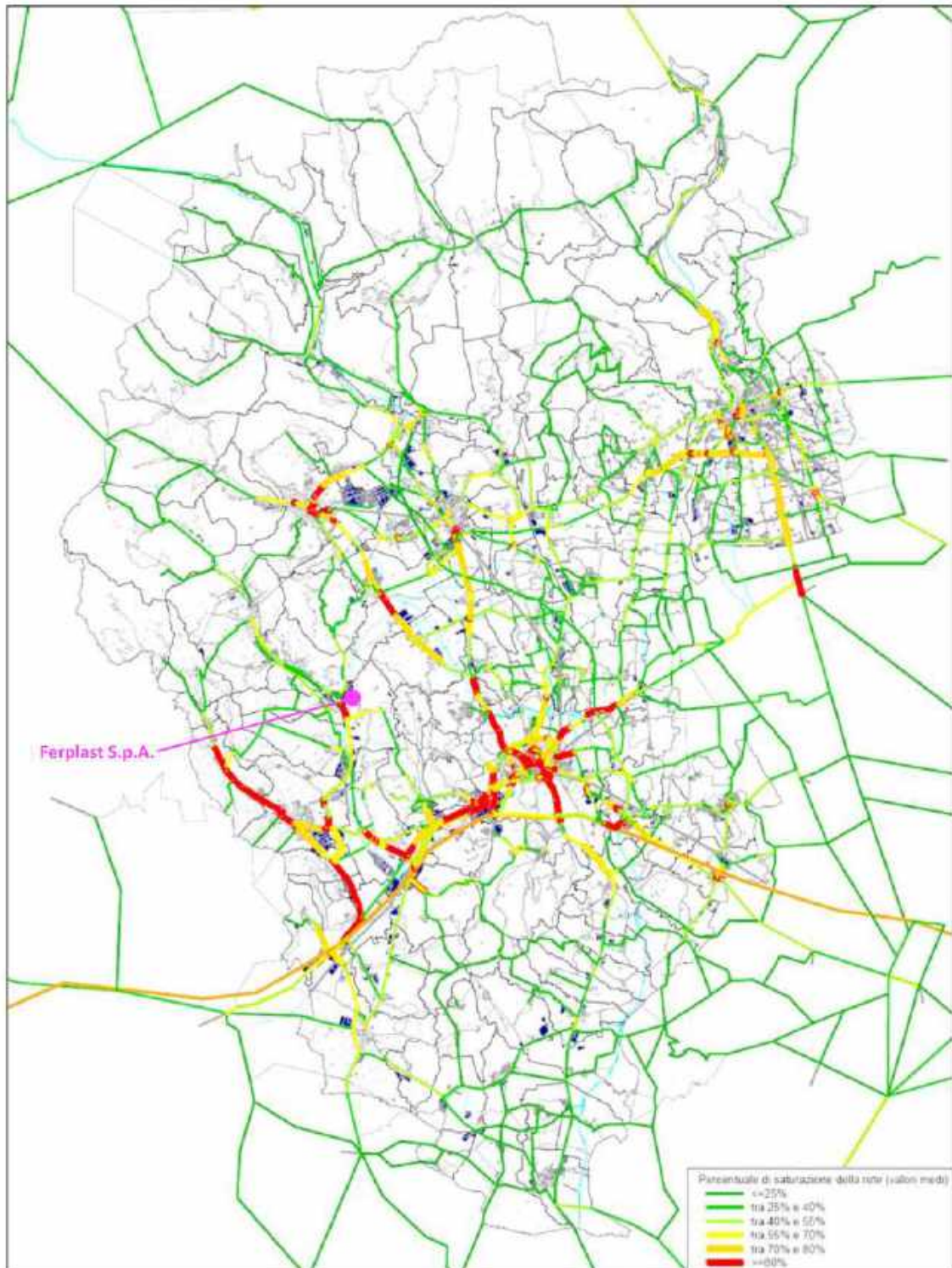


Figura 2: Allegato F al P.T.C.P. – Livello di Saturazione della rete viaria – Matrici di traffico stimate al 2006.

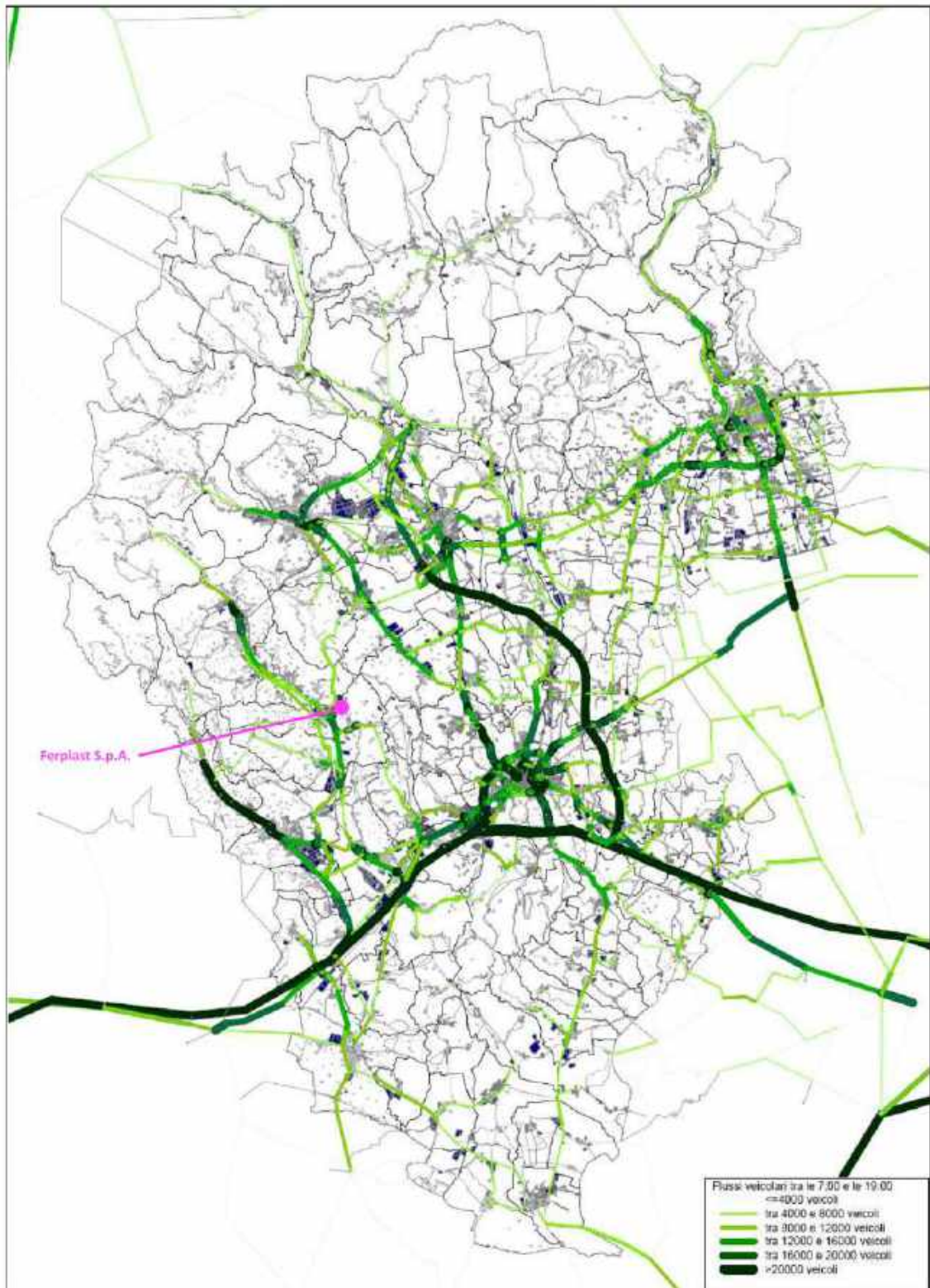


Figura 3: Allegato F al P.T.C.P. – Flussi veicolari equivalenti –
Matrici di traffico stimate al 2020.

2.2 Atmosfera

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

Il Comune di Castelgomberto rientra nell'ambito territoriale della Valle dell'Agno, nella zona occidentale della Provincia di Vicenza. Quest'area è caratterizzata da un clima a carattere tipicamente continentale, con inverni rigidi e scarsamente piovosi, estati calde ma non torride e piovosità abbondante distribuita soprattutto nel periodo estivo ed autunnale.

A.R.P.A.V. elabora rapporti annuali sull'andamento delle precipitazioni e della temperatura nella Regione Veneto, che vengono regolarmente pubblicati sul suo sito web. Sulla base di questi rapporti si evidenzia come, negli ultimi dieci anni, le precipitazioni più intense si siano concentrate negli anni 2010, 2013, e 2014. In particolare, l'anno 2014 è risultato il più piovoso, con un apporto meteorico sul territorio regionale superiore alla media di oltre il 50%. Considerando le osservazioni pluviometriche effettuate dall'ex Ufficio Idrografico, relative all'arco temporale che parte dal 1950, si rileva che, mediamente, le precipitazioni del 2014 sul Veneto sono risultate le più elevate in assoluto. Diversa è stata la situazione del 2015, che si è contraddistinto come l'anno meno piovoso in Veneto dal 1993, come risulta evidente dall'istogramma di **figura 4**, a pagina seguente, che rappresenta l'andamento delle precipitazioni nel quarto di secolo 1993 - 2018.



Figura 4: Stima precipitazioni annuali sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2018).

In generale, si riscontra una distribuzione mensile e spaziale abbastanza irregolare, con picchi di piovosità nei mesi primaverili e autunnali, soprattutto nei mesi di settembre e novembre. In particolare, nel Comune di Castelgomberto si rileva una precipitazione annua totale compresa tra i 900 e 1100 mm, in linea con la media locale (**figura 5**).

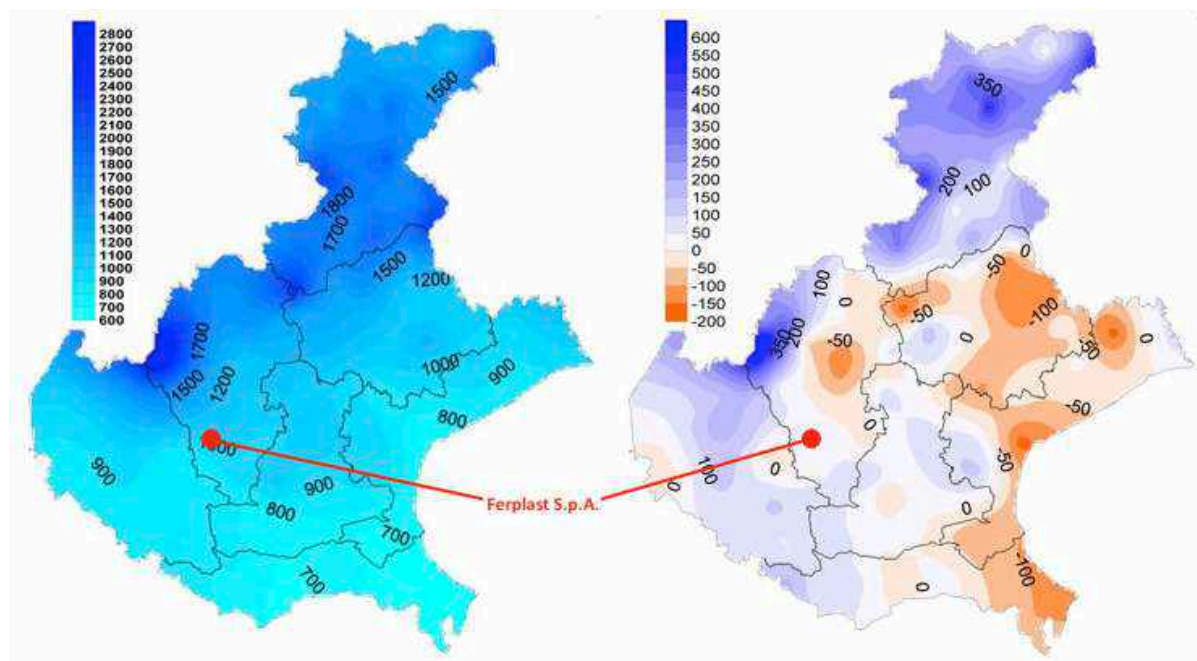


Figura 5: Precipitazioni cadute sulla Regione Veneto nel 2018 (Rapporto ARPAV - 2018).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria si evidenzia come nel 2018 A.R.P.A.V. abbia condotto una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in Comune di Malo (ubicazione del monitoraggio in Via Marano). Malo dista circa 7,5 km da Castelgomberto, quindi i risultati della campagna 2018 risultano abbastanza rappresentativi anche per l'area in esame.

La campagna di monitoraggio del 2018 è stata condotta in due sessioni (per la caratterizzazione del semestre invernale e del semestre estivo) mediante stazione rilocabile dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente sull'inquinamento atmosferico (D.Lgs. N. 155/2010) e segnatamente: monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO₂), biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), polveri sottili (PM₁₀), benzene (C₆H₆) e IPA.

I risultati del monitoraggio hanno comprovato il rispetto dei limiti previsti per i parametri CO, NO_x, NO₂ e SO₂.

Per quanto riguarda la concentrazione di ozono (O_3), durante il periodo di misura non sono mai stati superati i limiti previsti dalla normativa, quantunque si sia riscontrato, in cinque giornate del periodo estivo, il superamento del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (**figura 6**). Il rapporto A.R.P.A.V. evidenzia come tale superamento sia stato registrato nelle medesime giornate anche nella stazione di monitoraggio di Vicenza.

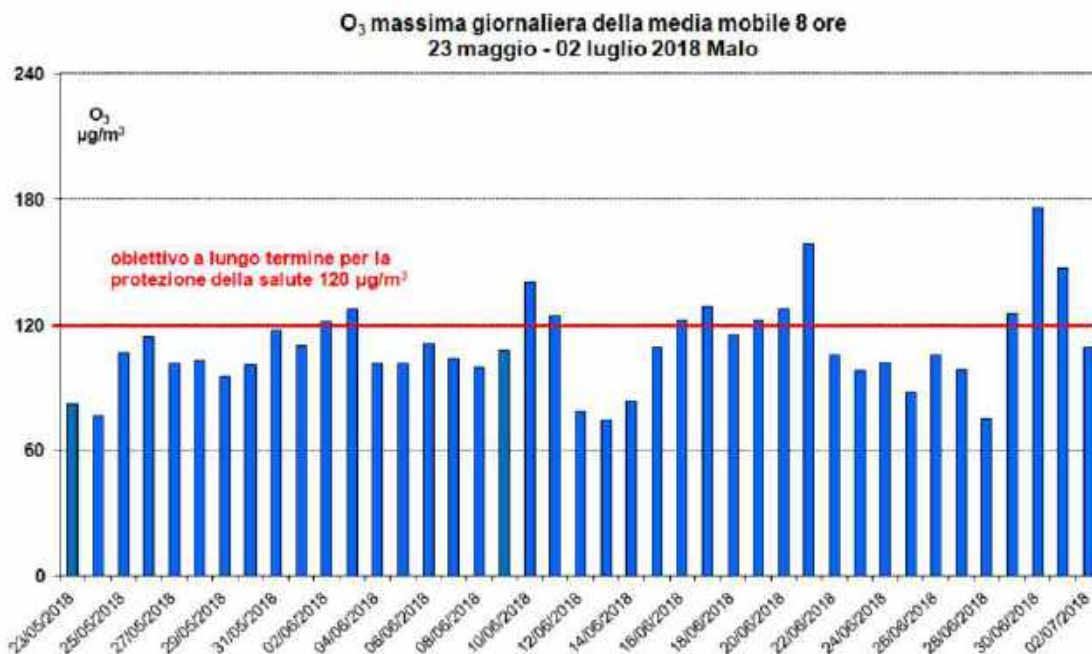


Figura 6: Concentrazione massima giornaliera di ozono in Comune di Malo nei mesi maggio-luglio 2018 (Rapporto ARPAV - 2018).

Per quanto riguarda le polveri sottili (PM_{10}) si riscontra invece il superamento del limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana in 17 giornate del periodo invernale (**figura 7**). Le maggiori cause della diffusione atmosferica di polveri sottili sono il traffico veicolare e il riscaldamento domestico, che raggiunge il suo picco proprio nei mesi invernali. Peraltro, come il Comune di Malo, anche quello di Castelgomberto risultano essere classificati ai sensi del D.P.R. n. 412/93 e ss.mm.ii. come “zone climatiche E”, per le quali è previsto un elevato fabbisogno energetico per il mantenimento di un clima domestico confortevole.

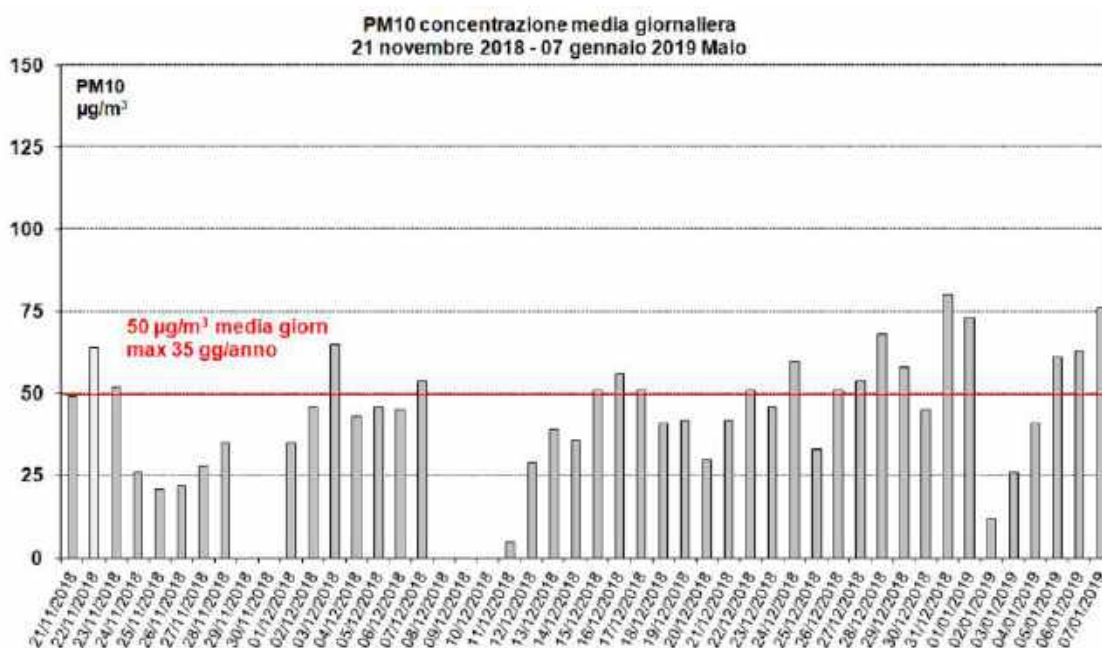


Figura 7: Concentrazione media giornaliera di polveri sottili (PM₁₀) in Comune di Malo nei mesi novembre 2018-gennaio 2019 (Rapporto ARPAV - 2018).

Per la stima e per la quantificazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) dispersi in atmosfera, viene di norma indagato il parametro *benzo(a)pirene*, in quanto è verificato che il rapporto tra questo inquinante e gli altri IPA è generalmente costante nell'aria. La formazione di *benzo(a)pirene* avviene nel corso di combustioni incomplete di combustibili fossili, legname, rifiuti e prodotti organici in genere. Il *benzo(a)pirene* è presente anche nel fumo di sigaretta e nei gas di scarico dei motori diesel. Le concentrazioni più elevate di *benzo(a)pirene* si registrano durante il periodo invernale, a causa delle condizioni meteorologiche più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti e al maggiore utilizzo degli impianti di riscaldamento domestico a legna.

Gli esiti del monitoraggio condotto da A.R.P.A.V. a Malo hanno evidenziato una concentrazione media di *benzo(a)pirene* superiore al valore obiettivo della media annuale (3,1 ng/m³ contro un limite di 1,0 ng/m³). Le concentrazioni più elevate di questo inquinante si possono cogliere tra i primi di novembre e la fine di gennaio. La media del periodo invernale (3,8 ng/m³), misurata a Malo è decisamente di molto inferiore a quella misurata nello stesso periodo presso la stazione di Santa Giustina in Colle (7,0 ng/m³), dove storicamente viene superato il valore obiettivo come media annuale.

Nel loro complesso, i risultati della campagna di monitoraggio A.R.P.A.V. del 2018 a Malo descrivono una situazione generalmente positiva della qualità dell'aria locale, con le uniche criticità riscontrate in merito a PM₁₀ e *benzo(a)pirene* che riguardano prevalentemente il periodo invernale e sono causate soprattutto dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare.

Con riferimento al progetto in discussione, le emissioni prodotte dall'esercizio della linea di zincatura sono determinate dalla necessità di mantenere adeguati standard qualitativi dell'ambiente di lavoro; infatti, poiché alcune vasche di trattamento contengono bagni relativamente caldi (a 50°C), alla loro superficie possono liberarsi aerosol alcalini e gas acidi che è necessario rimuovere "alla sorgente". Per questo motivo è stata prevista l'installazione di appositi dispositivi di captazione (cappe aspiranti a flusso tangenziale a bordo vasche) collegati ad un sistema di abbattimento (scrubber a umido), con proprio camino di emissione. Le emissioni in atmosfera sono caratterizzate da una concentrazione residua di ossidi di zolfo tale da non poter comportare alcuna significativa variazione della qualità dell'aria dell'ambiente circostante, né la potenziale ricaduta di sostanze inquinanti.

Per quanto sopra, ancorché il progetto proposto preveda l'apertura di un nuovo camino, le relative emissioni in atmosfera sono da considerarsi scarsamente rilevanti e quindi l'impatto determinato dall'esercizio della linea di zincatura in progetto sulla componente ambientale "atmosfera" si ritiene, se non trascurabile, sicuramente di lieve entità.

2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee

Il territorio comunale di Castelgomberto rientra nell'unità geografica dell'Alta Pianura Veneta, ai piedi delle Prealpi Vicentine, che si estende da nord a sud, a partire dalle Piccole Dolomiti, in un'ampia fascia di territorio caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua ad andamento subparallelo approssimativamente con direzione N-S, almeno fino alla Media Pianura.

La valle dall'Agno vede un'elevata differenziazione delle caratteristiche idrogeologiche. Il Comune di Castelgomberto si colloca nel versante orientale, caratterizzato dalla presenza di complessi sedimentari Arenacei, Calcarei e Calcarenitici con limitate aree caratterizzate da complessi vulcanici del terziario.

Ai corsi d'acqua, fra i quali il più importante localmente è il torrente Agno che scorre a circa 1 km a ovest di Ferplast, si deve l'erosione e anche la messa in posto di ragguardevoli quantità di materiali sciolti di provenienza fluvioglaciale; questi depositi hanno dato origine, a partire dal Quaternario, secondo la sequenza riportata in **figura 8**, ad un materasso alluvionale che, almeno in parte, costituisce il sottosuolo dell'alta pianura vicentina.

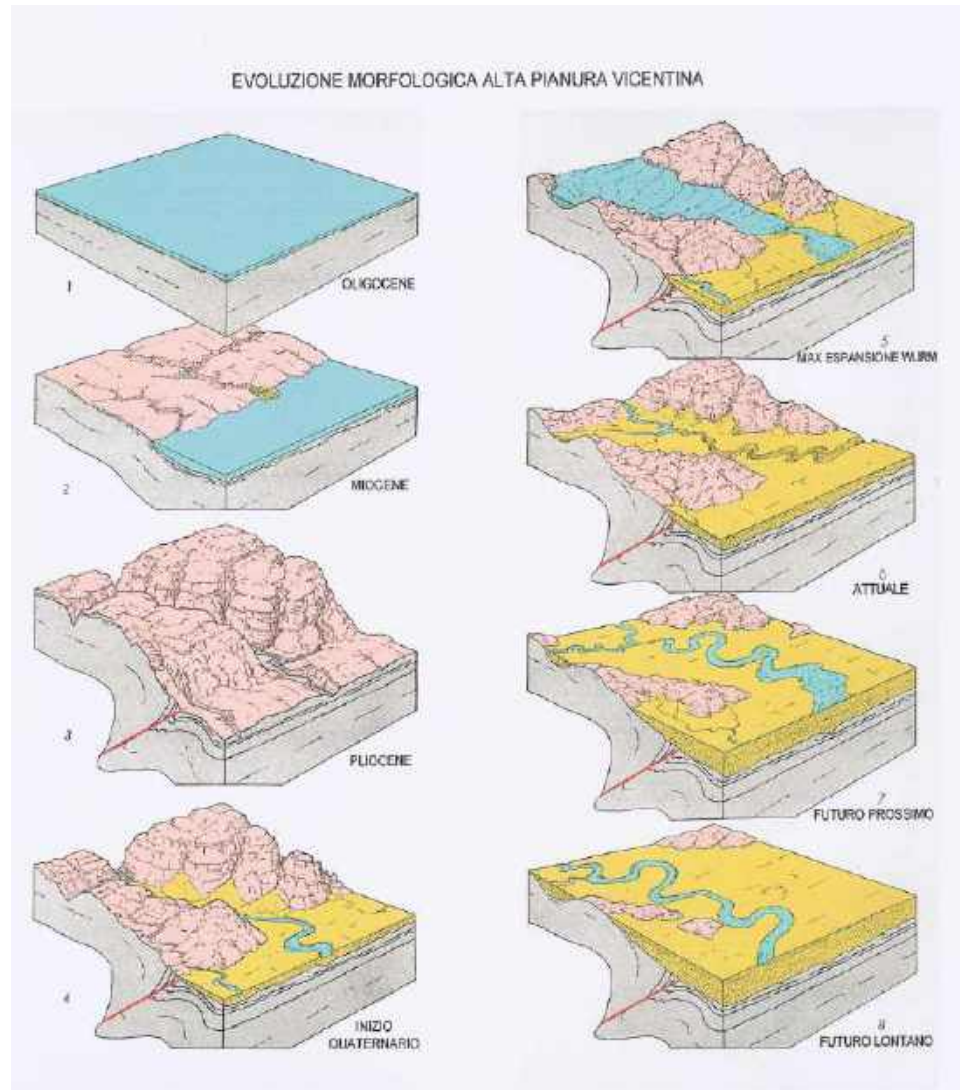


Figura 8: Evoluzione morfologica Alta Pianura Vicentina.

L'evoluzione paleografica del bacino dell'Alta Pianura Veneta prende origine dalla fine del Cretaceo quando l'area, occupata da un mare poco profondo, veniva interessata dagli sforzi orogenetici che hanno portato alla formazione dei rilievi montuosi a settentrione (sollevando e piegando il substrato roccioso) e di un'ampia depressione a meridione; questo sollevamento orogenetico è avvenuto seguendo alcune importanti direttrici tettoniche, che hanno caratterizzato un pò tutta l'area del vicentino e che sono rappresentate da estese faglie, lungo le quali si sono verificate dislocazioni di notevole entità sia in direzione verticale che orizzontale; fra queste si deve ricordare la grande "flessura pedemontana" (riflesso plastico superficiale di un sovrascorrimento Bassano-Valdobbiadene, riconoscibile per oltre 100 km tra l'alta Valle del Chiampo e Vittorio Veneto), che raccorda morfologicamente l'area degli altipiani con quella collinare, e quella Schio-Vicenza, che attraversa l'intero territorio con direzione NO-SE prevalente. È proprio durante questo ciclo deformativo, detto neoalpino, caratterizzato anche

dall'accumulo di depositi clastici di elevato spessore, che i monti Lessini (ai piedi dei quali si colloca anche la Valle del Chiampo) subiscono sollevamenti che hanno portato alla loro completa emersione.

All'inizio del Quaternario, periodo in cui le terre risultavano emerse, tutta la pianura veniva interessata da intensi fenomeni di deposito e di erosione ad opera dei ghiacciai e dei fiumi (periodi glaciali) modellando il territorio fino alle condizioni attuali. Durante i periodi glaciali (Mindel, Riss, Wurm) potenti depositi morenici venivano costruiti e successivamente demoliti nelle fasi interglaciali distribuendo il materiale in pianura, sopraelevandone il livello.

Sotto il profilo morfologico generale, il sito di Ferplast trovasi all'interno della conoide alluvionale del torrente Chiampo e del torrente Agno ed è inserito in un contesto ambientale perimetrato dal complesso collinare formato dalle propaggini terminali dei Monti Lessini, le cui cime raggiungono altezze di circa 600 - 700 m s.l.m.m.. L'altezza sul livello del mare del territorio comunale di Castelgomberto è pari a circa 145 metri.

Come evidenziato nell'estratto della *Carta Geologica d'Italia – Foglio 49 "Verona"*, **figura 9**, il sito si caratterizza per la presenza di depositi alluvionali terrazzati grossolani e minuti e detriti di falda, che si collocano nell'area valliva del Torrente Chiampo, calcari di diversa natura, in prossimità (alle pendici) di rilievi collinari e basalti nell'area collinare vera e propria (propaggini dei Monti Lessini).

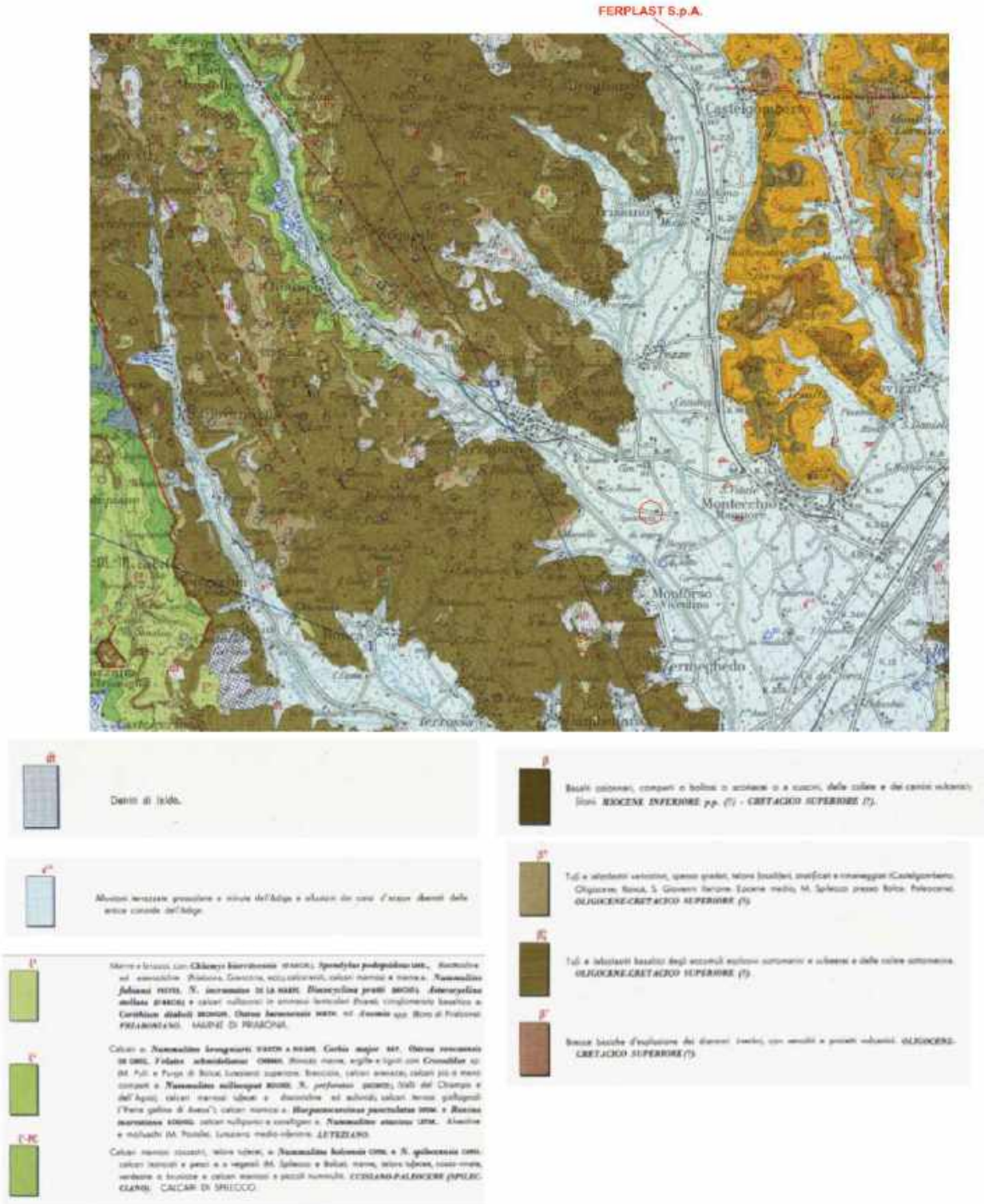


Figura 9: Estratto Carta Geologica d'Italia – Foglio 49

Dai risultati del monitoraggio di A.R.P.A.V., riassunti in **figura 10**, non si rilevano particolari criticità in merito allo stato qualitativo delle acque sotterranee nell'intorno del sito di Ferplast.

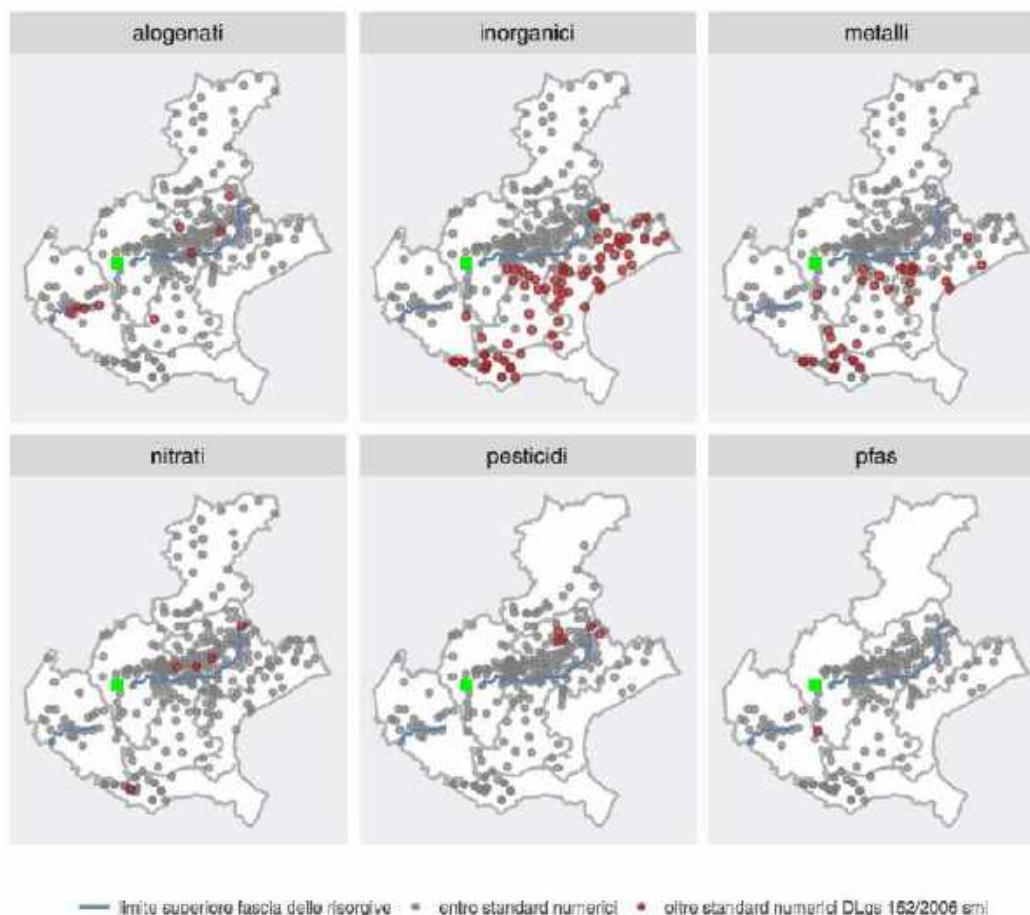


Figura 10: Superamenti degli standard numerici previsti per le acque sotterranee dal D.Lgs. N. 152/2006 per gruppo di inquinanti (Fonte ARPAV 2016).
Il sito di Ferplast è indicato con un quadrato verde.

La linea di zincatura in progetto trovasi interamente all'interno di un capannone esistente in area impermeabile (pavimentata con calcestruzzo armato) presidiata da sistemi di captazione di eventuali spanti e colaticci, che vengono convogliati all'impianto di depurazione aziendale. I reflui di lavaggio (dinamico) vengono convogliati all'impianto di trattamento (esistente), prima di essere scaricati in pubblica fognatura. Non esiste e non è previsto alcuno scarico, nemmeno delle acque meteoriche scolanti dai piazzali esterni pavimentati e dei pluviali delle coperture dello stabilimento, nel suolo e/o nel sottosuolo ragion per cui può essere considerato irrilevante, se non nullo; qualsiasi impatto sulle componenti ambientali "suolo - sottosuolo - acque sotterranee", in particolare per quanto concerne l'implementazione in progetto.

2.4 Acque superficiali

Il territorio comunale di Castelgomberto appartiene al bacino a valenza nazionale Brenta-Bacchiglione, sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone.

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di alcuni torrenti principali, rogge e corsi d'acqua minori che si articolano nelle zone vallive. I due torrenti principali sono i torrenti Poscola e Onte che interessano con direzione nord – sud la valle dall'Agno (vedasi *Figura 11*).

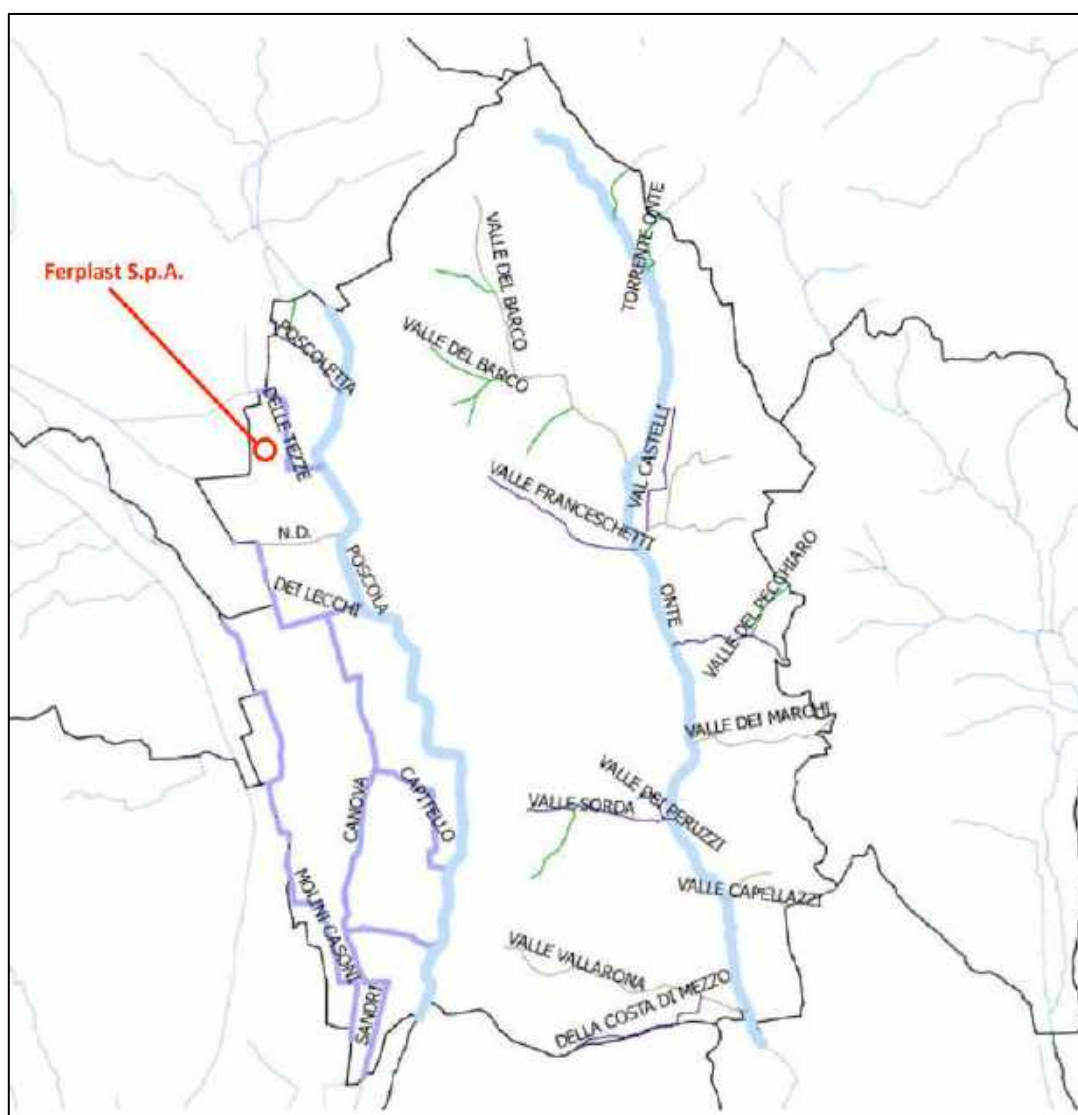


Figura 11: Reticolo idrografico del Comune di Castelgomberto

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque superficiali, ci si riferisce ai contenuti del Rapporto Ambientale di A.R.P.A.V. sullo “*Stato delle acque superficiali del Veneto - Anno 2018*”, con particolare riferimento ai corsi d'acqua appartenenti al bacino idrografico del Fiume Fratta-Gorzone, nel quale rientra il torrente Poscola (vedasi *Figura 12*).

Per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, A.R.P.A.V. fa uso del descrittore "LIMeco" (*Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico*), un indice triennale introdotto dal D.M. N. 260 del 08/11/2010 nel quale sono stati integrati i parametri di ossigeno disciolto, azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale. Onde mantenere la continuità con le informazioni diversamente elaborate in passato, anche dopo il 2010, A.R.P.A.V. ha deciso di mantenere pure la classificazione delle acque secondo l'indicatore previgente (D.Lgs. N. 152/1999, ora abrogato) dato dal "LIM" (*Livello di Inquinamento da Macrodescrittori*), che comprendeva anche i parametri BOD₅, COD ed *Escherichia coli*. Entrambi gli indicatori verificano la concentrazione di ciascun parametro sulla base di 5 intervalli di concentrazione, cui vengono attribuiti dei punteggi che concorrono a determinare il livello di inquinamento secondo una scala crescente da 1 a 5; il livello 1 indica un basso livello di inquinamento mentre il livello 5 indica un alto livello di inquinamento.

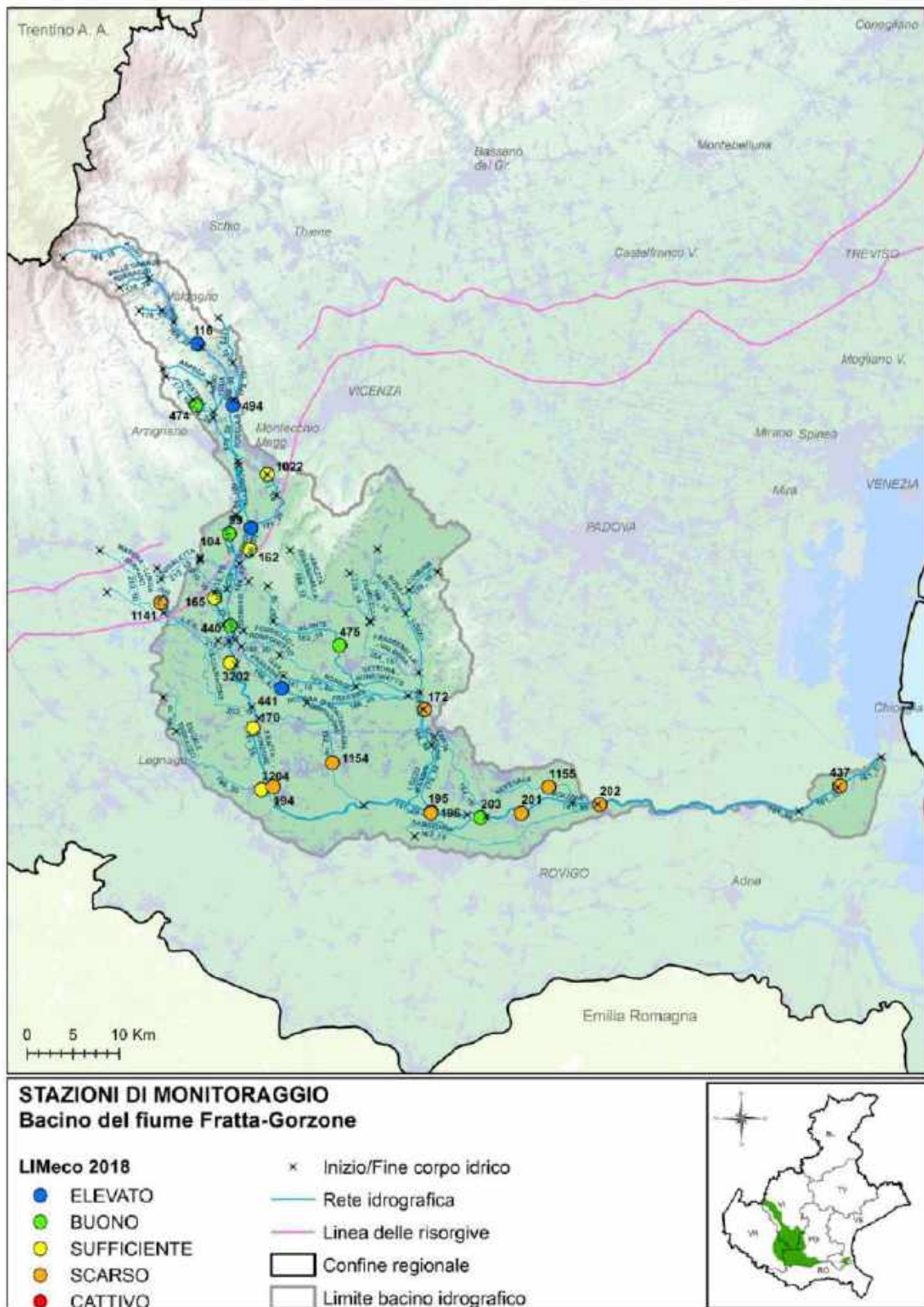


Figura 12: Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Fratta-Gorzone con rappresentazione dello stato qualitativo del 2018 secondo l'indice LIMeco [fonte: Rapporto tecnico sullo stato delle acque superficiali del Veneto ARPAV 2018]

Con riferimento al più recente rapporto A.R.P.A.V. sullo stato delle acque superficiali del Veneto, relativo al monitoraggio 2018, si ritengono rappresentative (del reticolo idrografico del territorio in esame) le stazioni n. 116 e n. 494, rispettivamente a monte e a valle rispetto il sito di Ferplast.

Gli esiti del monitoraggio evidenziano uno standard "elevato" (livello 1) della qualità delle acque superficiali sia a monte, sia a valle dell'area in esame (**tabella 1**). Si rileva unicamente un marginale scostamento rispetto allo standard di qualità delle acque per il solo parametro azoto nitrico nella stazione a valle del sito in esame (stazione n. 494).

Tabella 1: Classificazione LIMeco 2018: bacino del fiume Fratta-Gorzone [fonte: ARPAV, 2018].

Prov	Staz	Cod Cl	Corpo Idrico	Numero campioni	N ₂ NH4 (conc media mg/L)	N ₂ NH4 (punteggio medio)	N ₂ NO3 (conc media mg/L)	N ₂ NO3 (punteggio medio)	P (conc media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O ₂ _perc_sat (media)	100-O ₂ _perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VI	104	161_20	RIO ACQUETTA	4	0,32	0,22	1,8	0,50	60	0,69	8	0,75	0,53	Buono
VR	165	161_25	FIUME TOGNA	12	0,18	0,21	2,2	0,20	55	0,75	26	0,38	0,39	Sufficiente
VR	1141	211_10	SCOLO PALÙ	4	1,15	0,03	3,3	0,20	475	0,09	40	0,41	0,17	Scarsa
VR	3202	210_10	COLLETORE ZERPANO	4	0,36	0,28	2,2	0,30	98	0,44	13	0,81	0,46	Sufficiente
VR	170	161_28	FIUME FRATTA	12	0,18	0,20	2,5	0,20	81	0,60	18	0,71	0,44	Sufficiente
PD	194	161_28	FIUME FRATTA	12	0,19	0,15	3,1	0,20	176	0,21	24	0,41	0,23	Scarsa
VR	3204	196_20	SCOLO DUGALE TERRAZZO	4	0,31	0,25	2,2	0,40	99	0,50	34	0,38	0,39	Sufficiente
PD	1154	192_10	SCOLO VAMPADORE	4	0,33	0,09	4,2	0,30	162	0,25	22	0,47	0,27	Scarsa
PD	196	161_28	CANALE GORZONE	12	0,13	0,23	2,7	0,20	200	0,20	29	0,31	0,23	Scarsa
VI	475	182_10	SCOLO ALONTE	4	0,19	0,25	4,5	0,30	15	1,00	15	0,63	0,53	Buono
PD	172	179_20	SCOLO LOZZO	4	0,33	0,19	3,1	0,30	180	0,22	34	0,22	0,22	Scarsa
PD	195	179_30	CANALE MASINA	4	0,31	0,06	3	0,30	180	0,22	40	0,22	0,19	Scarsa
VI	116	166_20	TORRENTE AGNO	4	0,04	0,50	1,2	0,40	15	1,00	1	1,00	0,73	Elevato
VI	474	174_10	TORRENTE RESTENA	4	0,04	0,50	2,5	0,20	89	0,50	4	1,00	0,55	Buono
VI	494	173_20	TORRENTE POSCOLA	4	0,04	0,50	2,1	0,30	15	1,00	5	1,00	0,69	Elevato
VI	99	166_35	FIUME GUÀ	4	0,04	0,50	1,2	0,40	15	1,00	8	0,88	0,70	Elevato
VI	162	171_20	FIUME BRENDOLA	4	0,08	0,34	3,3	0,10	15	1,00	16	0,44	0,48	Sufficiente
VR	440	166_40	FIUME GUÀ	4	0,06	0,44	2,4	0,20	15	1,00	12	0,75	0,59	Buono
VR	441	166_42	FIUME GUÀ	4	0,04	0,50	1,7	0,30	15	1,00	2	1,00	0,71	Elevato
PD	203	166_50	CANALE SANTA CATERINA	4	0,04	0,63	1,1	0,60	47	0,63	21	0,47	0,57	Buono
PD	201	161_30	CANALE GORZONE	12	0,13	0,22	2,8	0,20	155	0,22	32	0,28	0,23	Scarsa
PD	1155	164_10	SCOLO NAVEGALE	4	0,61	0,03	1,2	0,50	235	0,16	20	0,44	0,28	Scarsa
PD	202	161_30	CANALE GORZONE	12	0,14	0,23	2,8	0,20	144	0,26	27	0,33	0,26	Scarsa
VE	437	161_35	CANALE GORZONE	12	0,14	0,21	2,8	0,20	137	0,24	22	0,42	0,27	Scarsa

Tabella 2: Classificazione LIM 2018: bacino del fiume Fratta-Gorzone [fonte: ARPAV, 2018].

Provincia	Cod. sito	Corso d'acqua	75° Azoto Ammoniacale mg/l	punti N-NH4	75° percentile Azoto Nitrico (N) mg/l	punti N-NO3	75° percentile Fosforo totale (P) mg/l	punti P	75° percentile BOD5 a 20 °C mg/l	punti BOD5	75° percentile COD mg/l	punti COD	75° percentile Ossigeno disc % sat O2 (100-OD%)	punti % sat O2	75° percentile Escherichia coli ufc/100 ml	punti E coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM
VR	165	F. TOGNA	0,21	20	2,6	20	0,09	40	3,0	40	11	20	24	20	7817	10	170	3
VR	170	F. FRATTA	0,24	20	3,0	20	0,14	40	2,2	80	10	40	15	40	5112	10	250	2
PD	196	C. GORZONE	0,17	20	2,9	20	0,24	20	2,3	80	15	20	41	10	859	40	210	3
PD	172	S. LOZZO	0,38	20	3,4	20	0,20	20	4,0	40	14	20	39	10	1924	20	150	3
PD	195	C. MASINA	0,36	20	3,3	20	0,20	20	3,0	40	11	20	44	10	718	40	170	3
VI	116	T. AGNO	0,04	40	1,3	40	0,02	80	0,9	80	3	80	2	80	8451	10	410	2
VI	162	F. BRENDOLA	0,11	20	3,5	20	0,02	80	1,5	80	3	80	18	40	3062	20	340	2
VR	440	F. GUA'	0,06	40	2,5	20	0,02	80	1,7	80	3	80	16	40	3739	20	360	2
VR	441	F. GUA'	0,04	40	2,5	20	0,02	80	1,4	80	3	80	3	80	3500	20	400	2
PD	203	C. S. CATERINA	0,06	40	1,3	40	0,05	80	1,5	80	5	40	26	20	94	80	380	2
PD	201	C. GORZONE	0,18	20	3,3	20	0,19	20	2,1	80	11	20	40	10	1033	20	190	3
VE	437	C. GORZONE	0,17	20	3,2	20	0,14	40	3,0	40	9	40	27	20	1197	20	200	3

La situazione appare buona pure analizzata con riferimento all'indice LIM (**tabella 2**), che evidenzia uno stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali dell'area in esame corrispondente a "buono" (livello 2).

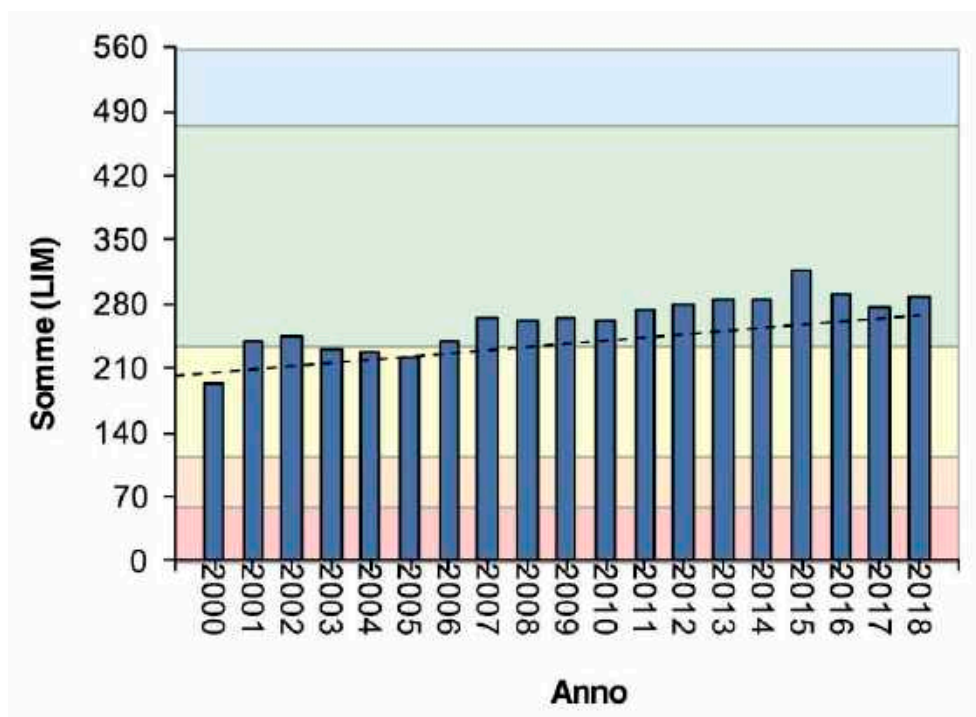


Figura 13: Andamento storico indice LIM Bacino Fratta-Gorzone nel periodo 2000-2018
[fonte: Rapporto tecnico sullo stato delle acque superficiali del Veneto ARPAV 2018]

Il D.M. N. 260/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico delle acque superficiali. Al fine di valutare il raggiungimento o il mantenimento del buono stato ecologico delle acque superficiali nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dalle A.R.P.A. viene anche valutata la conformità agli standard di qualità ambientale di particolari inquinanti specifici (principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno dello stato ecologico). Gli inquinanti specifici vengono monitorati se scaricati e/o rilasciati e/o immessi e/o già rilevati in quantità significativa nel bacino idrografico o nel corpo idrico, intesa come la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'art. 77 e seguenti del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Con D.Lgs. N. 172 del 12/10/2015 sono stati pure introdotti gli standard di qualità per cinque sostanze perfluoroalchiliche (PFBA, PFBS, PFHxA, PFOA, PFPeA).

Ferplast non ha emissioni liquide in acque superficiali; le acque industriali, in particolare quelle (di lavaggio) della linea di zincatura in discussione, vengono opportunamente trattate con un ridondante impianto di depurazione (ampiamente sovradimensionato in relazione alla effettiva portata da trattare) e infine recapitate nella fognatura pubblica che serve la zona industriale di Castelgomberto, attualmente gestita da Viacqua S.p.A..

Come riportato nel par. 2.2.3 della Relazione di Progetto Preliminare (**Elaborato A1**), le acque meteoriche vengono scaricate prevalentemente in un collettore fognario stradale e soltanto in frazione residuale in una roggia tombinata che lambisce il lato meridionale dello stabilimento. In ogni caso, per le acque meteoriche scolanti dai piazzali esterni impermeabilizzati viene escluso qualsiasi significativo contributo inquinante dato che lo stabilimento di Ferplast si caratterizza per l'assenza di:

- depositi di rifiuti, materie prime, prodotti non protetti all'azione degli agenti atmosferici,
- lavorazioni,
- ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.

Si esclude altresì ogni potenziale contributo inquinante ad opera delle acque meteoriche dei pluviali delle coperture in quanto le emissioni prodotte dall'attività (e, in particolare, quelle della linea di zincatura in discussione) non sono tali da provocare significative ricadute.

A conferma di quanto sopra si richiamano i risultati di una recente campagna di monitoraggio (di cui alle Relazioni d'analisi riportate in **Allegato A1.3** alla Relazione tecnica del Progetto Preliminare) acclaranti l'ampio rispetto dei limiti applicabili per lo scarico in acque superficiali.

In conclusione, si ritiene di poter considerare trascurabile qualsiasi impatto sulla componente ambientale "acque superficiali" determinato dall'attività di Ferplast e, in particolare, dall'esercizio della linea di zincatura in discussione.

2.5 Clima acustico

Il suono è dato da una vibrazione, cioè l'alternanza di compressioni e decompressioni, che si propaga sotto forma di un'onda sinusoidale carica di energia (onda sonora) in un mezzo elastico (come l'aria).

Il rumore viene generalmente distinto dal suono poiché è generato da onde acustiche irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose. Il rumore è la causa dell'inquinamento acustico.

Livelli eccessivi di rumore possono compromettere la buona qualità della vita perché sono causa di disagio fisico e psicologico. Gli effetti nocivi sull'uomo causati dall'esposizione al rumore variano in base alle caratteristiche fisiche del fenomeno, ai tempi e alle modalità di manifestazione dell'evento acustico e alla specifica sensibilità del soggetto esposto.

Rispetto agli altri tipi di inquinamento, quello acustico presenta caratteri particolari dei quali è necessario tenere conto; innanzitutto, tale forma di inquinamento è temporalmente labile: in termini fisici esso non ha possibilità di accumulo e scompare non appena cessa di agire la causa che l'ha determinato (anche se, da un punto di vista psicofisico, le sue conseguenze possono cumularsi); esso è inoltre spazialmente indeterminato in quanto si distribuisce nello spazio in funzione dei movimenti delle sorgenti che lo generano e delle caratteristiche del mezzo di propagazione (l'atmosfera). Mentre altre forme di inquinamento non sono direttamente percepite a livello soggettivo, e devono pertanto essere sottoposte ad un controllo specifico, l'inquinamento acustico appartiene alla classe dei fenomeni immediatamente percepiti da chi vi è sottoposto; per questo motivo, il problema spesso acquista rilevanti implicazioni sociologiche in quanto la reattività collettiva al fenomeno non è mai completamente determinata a priori, perché connessa ai più diversi stati di tensione e di conflitto in atto.

La normativa nazionale in materia di *inquinamento acustico ambientale* è successiva al 1990 (si ricorda al proposito che il primo dispositivo di legge è stato il D.P.C.M. 01/03/91) e si è particolarmente arricchita a partire dal 1995 con la Legge N.447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e con i successivi suoi decreti applicativi:

- a) D.P.C.M. 14/11/1997: "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";

- b) D.P.C.M. 05/12/1997: “Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”;
- c) Decreto 16 marzo 1998: “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico”.

La Legge N.447/95 è stata recentemente modificata col D.Lgs. N.42/2017 che ha in particolare introdotto e definito la “sorgente sonora specifica” (caratterizzata dall’essere selettivamente identificata) e il relativo “valore di immissione specifico” (da misurare in facciata al recettore), risolvendo alcune difficoltà interpretative in ordine al “valore di emissione” (da misurare in prossimità della sorgente), di fatto ora in qualche modo surrogato dal “valore di immissione specifico”.

A livello regionale i criteri di attuazione delle disposizioni statali sono stati fissati dalla Legge Regionale 10/05/99, N.21 recante: “Norme in materia di inquinamento acustico”.

La Legge N.447/95 e s.m.i. stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell’ambiente abitativo dall’inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 117 della Costituzione e definisce:

- il *valore limite di immissione*, come il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo e nell’ambiente esterno, misurato in prossimità dei recettori;
- il *valore di attenzione*, come il valore di immissione, indipendente dalla tipologia della sorgente e dalla classificazione acustica del territorio della zona da proteggere, il cui superamento obbliga ad un intervento di mitigazione acustica;
- il *valore limite di immissione specifico*, come il valore massimo del contributo specifico della sorgente sonora misurato in ambiente esterno, ovvero in corrispondenza della facciata del recettore.

I valori suddetti sono determinati in funzione della tipologia della sorgente, del periodo della giornata e della destinazione d’uso della zona da proteggere.

Il sito di Ferplast si colloca all’interno della Z.A.I. (nord), nell’ambito della Z.T.O. D1b/1 destinata ad attività produttive artigianali/commerciali di completamento, in un’area individuata in classe V[^] “aree prevalentemente industriali” dal Piano Comunale di Classificazione Acustica di Castelgomberto, per cui sono applicabili i limiti di immissione acustici di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni, di cui al D.P.C.M. 14/11/97. Lo stabilimento di Ferplast rientra peraltro completamente

nella fascia di pertinenza stradale a margine della Superstrada Pedemontana Veneta definita ai sensi del D.P.R. 142/2004.

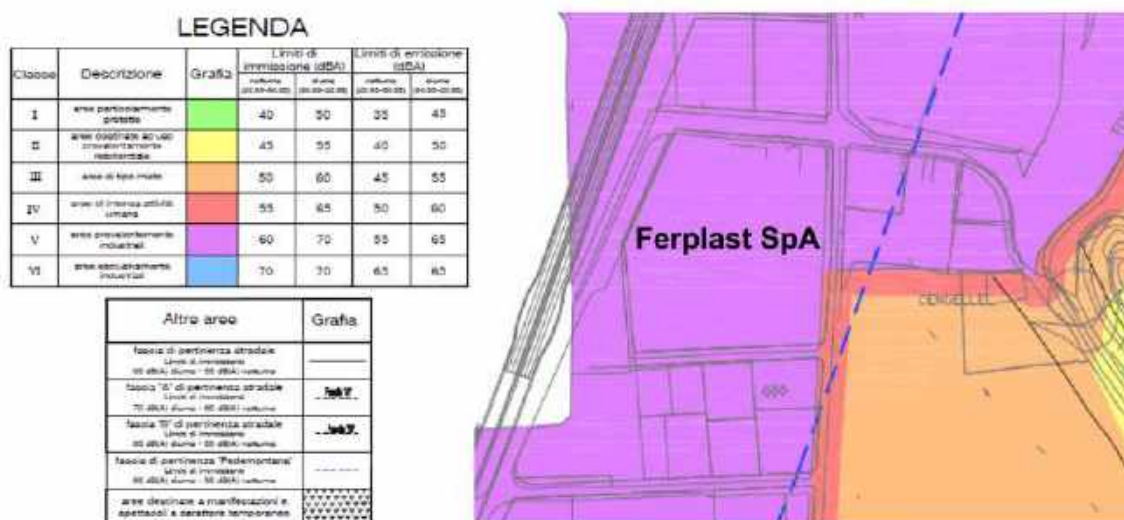


Figura 14: Stralcio del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Castelgomberto

Al fine di acquisire oggettivi elementi di valutazione, si è proceduto ad una indagine fonometrica con rilevamenti al perimetro aziendale e ad una modellizzazione acustica relativamente alla progettata riattivazione della linea di zincatura (Valutazione Previsionale).

Le conclusioni della specifica “*Valutazione previsionale dell’impatto acustico*” (argomento dell’**Elaborato B2** al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti) evidenziano come i livelli acustici determinati dall’esercizio dello stabilimento, anche a seguito della riattivazione della linea di zincatura in progetto, rispettino i limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale. Si rileva altresì come i livelli differenziali di rumore attesi in corrispondenza dei recettori abitativi più vicini risultino trascurabili in quanto ampiamente inferiori al limite differenziale stabilito dalla normativa.

È stato infine possibile concludere che le nuove sorgenti acustiche della linea di zincatura in progetto non determinano alcun incremento significativo alle attuali immissioni specifiche di rumore al perimetro dello stabilimento e pertanto l’impatto sulla componente ambientale “*clima acustico*” è da considerarsi trascurabile.

2.6 Flora e fauna

Il territorio comunale di Castelgomberto è un classico esempio delle trasformazioni che hanno interessato in questi ultimi anni l'ambiente agricolo del fondovalle (ai piedi dei Lessini vicentini). In particolare si evidenzia come l'urbanizzazione diffusa sul territorio abbia fortemente compromesso dal punto di vista ambientale la pianura della vallata dell'Agno, con evidenti conseguenze sulla qualità dell'ambiente e dei corsi d'acqua. Da ultimo, all'impoverimento naturale locale contribuisce senz'altro la Superstrada Pedemontano Veneta in costruzione il cui tracciato (a circa 50 m a ovest dallo stabilimento di Ferplast) divide in due parti la zona produttiva di Castelgomberto.

Dal punto di vista dei valori naturalistici e ambientali, il territorio collinare e quello afferente alla valle dell'Onte risultano essere quelli maggiormente qualificati.

Lo stabilimento di Ferplast si trova all'interno della zona industriale nord di Castelgomberto in Via I° Maggio, a sud-ovest del sito della rete Natura 2000 più prossimo che risulta essere il S.I.C./Z.P.S. "Biotopo le Poscole" (IT 3220039), il cui confine si spinge fino poco oltre 200 m dallo stabilimento in parola; il sito costituisce un agrobiotopo con ampi tratti di corso d'acqua di origine carsica che origina situazioni di prato umido accompagnati da boschi con facies e Buglossoido-Ostryetum ed è composto prevalentemente da praterie umide e secondariamente da brughiere e foreste caducifoglie.

In relazione alla fauna presente, si segnala una notevole rilevanza del biotopo quale sito di rifugio e riproduttivo per numerose specie di anfibi, tra i quali il tritone crestato, l'ululone dal ventre giallo, il rospo smeraldino, la raganella italiana, la rana agile e la rana esculenta.

Il territorio del Comune di Castelgomberto risulta confermare la tendenza generale dove la presenza dell'uomo e l'affermarsi dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi, hanno mutato in modo sostanziale gli habitat.

Le emissioni aeriformi previste sono residuali e non possono comportare alcuna significativa alterazione della qualità dell'aria dell'ambiente circostante, men che meno arrecare disturbo per la vegetazione e la flora locali, soprattutto in ragione della localizzazione dell'impianto in un'area industriale esistente, a circa 50 m a est della futura Superstrada Pedemontana Veneta (in fase di realizzazione).

Le emissioni acustiche determinate dall'esercizio dell'attività non comporteranno alcun disturbo antropico significativo nei confronti degli habitat presenti in prossimità della ZAI nord di Castelvetro.

Inoltre, in considerazione della distanza dell'impianto di Ferplast dal sito della rete Natura 2000 più prossimo, oltre che del tipo di attività svolta e delle cautele e misure di mitigazione adottate, si ritiene che l'esercizio dell'impianto non possa comportare effetti significativi di sorta sul sito medesimo, come risulta dalla "Attestazione della non necessità di effettuare la V.I.A.", argomento dell'**Elaborato B6**, né alcun significativo contributo addizionale sulle componenti "vegetazione - flora e fauna", relativamente alle quali si valuta quindi un impatto trascurabile.

2.7 Paesaggio

Il paesaggio è il territorio colto nella sua accezione più vasta e dinamica di ecosistema globale che comprende l'uomo, le sue azioni modificatrici e le origini culturali di tali modificazioni; in altre parole esso rappresenta tutto ciò che è percepibile visivamente del mondo fisico, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti percipienti. Ma così come l'intervento dell'uomo plasma e trasforma il paesaggio, è altrettanto evidente che il paesaggio naturale condiziona lo sviluppo della civiltà. L'alta pianura vicentina ha conosciuto dal dopoguerra un rapido ed imperioso sviluppo, basato sul modello della piccola-media industria, grazie proprio alla sua localizzazione e alla disponibilità territoriale e di corsi d'acqua.

Il Comune di Castelvetro trovasi nella parte occidentale del territorio provinciale, tra la valle del torrente Agno e la valle del torrente Onte, comprendendo ambiti di fondovalle pianeggiante e una porzione dei rilievi collinari che dalle Piccole Dolomiti arriva fino alle porte di Vicenza. Si tratta quindi di un territorio caratterizzato da una netta scansione morfologica, diviso fra porzioni di pianura e rilievi collinari.

Come già evidenziato, il paesaggio agrario ha subito negli anni delle profonde trasformazioni indotte dallo sviluppo urbanistico, che hanno significativamente ridotto la presenza di aree boscate ed entità forestali. La trasformazione paesaggistica è avvenuta in un arco di tempo relativamente breve.

I paesaggi agrari sono ambiti aperti, con appezzamenti di medie dimensioni coltivati a seminativo, caratterizzati da alberature e siepi campestri, allevate alternativamente a ceppaia e/o fustaia. La copertura boschiva, che caratterizza in

particolare i versanti ripidi, ha subito negli ultimi anni un lieve aumento a livello di densità. Il territorio comunale, ricco di fossi e risorgive, è attraversato dal torrente Poscola e racchiuso ai lati da colline di media altezza; vi si trovano ancora lunghe siepi che delimitano i campi coltivati, un bosco ceduo prevalentemente a Carpino nero, alberi di notevoli dimensioni come il Castagno e diverse fattorie tutt'ora in attività con tipiche case coloniche.

Nel suo complesso, il paesaggio agrario del Comune di Castelgomberto risulta molto semplificato a causa della forte meccanizzazione e della politica agricola comunitaria che hanno favorito largamente la coltivazione dei seminativi a scapito dei prati.

Lo stabilimento di Ferplast si trova all'interno della Z.A.I. nord di Castelgomberto, caratterizzata da un ambiente fortemente antropizzato, com'è del tutto ovvio trattandosi di un'area a destinazione produttiva. In particolare, la linea galvanica (di zincatura) in discussione sarà riattivata all'interno di un fabbricato industriale esistente e regolarmente concessionato. Pertanto, non prevedendo alcun intervento edilizio, il progetto non può determinare alcuna incidenza nei confronti della componente ambientale "paesaggio" e il relativo impatto su questa componente ambientale è quindi da considerarsi nullo.

Per quant'altro si rimanda alla *Documentazione fotografica* argomento dell'**Elaborato B4**.

2.8 Salute pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'attività in discussione.

In generale, nel caso di attività industriali, i possibili impatti sulla salute pubblica sono sostanzialmente riconducibili:

- alla presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- alla presenza di agenti patogeni biologici;
- all'emissione di gas, polveri, odori;
- all'emissione di rumori e vibrazioni.

L'analisi di questi parametri consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali, in particolare per l'atmosfera e per il clima

acustico, ritenendosi nello specifico di poter ragionevolmente escludere la presenza di sostanze tossiche e radioattive e di agenti patogeni.

I quantitativi massimi di stoccaggio di sostanze pericolose risultano di ordini di grandezza inferiori alle rispettive soglie di riferimento di cui alla Parte 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. N. 105/2015 (Direttiva Seveso III) e quindi l'attività non è qualificabile a rischio di incidente rilevante (vedasi "Verifica di assoggettabilità al D.Lgs. N. 105/2015" argomento dell'**Elaborato B6**).

In merito alle emissioni aeriformi della linea di zincatura in discussione mentre, da un lato, è possibile affermare l'assenza di materiali odorigeni e processi che potrebbero comportare la formazione di composti odorigeni, per altro verso viene assicurata l'adozione di sistemi di abbattimento conformi alle Migliori Tecniche Disponibili, per il trattamento dei flussi aspirati dalla specifica sezione impiantistica. Come ampiamente documentato nel paragrafo 3.2 della relazione tecnica del progetto preliminare (a cui si rimanda per eventuali approfondimenti), l'entità delle emissioni residue, garantite dal suddetto abbattitore, non è soltanto inferiore ai limiti normativi applicabili, ma anche irrilevante soprattutto se raffrontata ad altri contributi "locali" come quelli del traffico veicolare e del riscaldamento domestico.

Per quanto riguarda le emissioni di rumore dell'attività di Ferplast, non si ritiene che le stesse possano determinare significativi effetti evidenziandosi in particolare, relativamente alla componente "salute pubblica", l'irrelevanza dei livelli differenziali (anche) a seguito della riattivazione della linea di zincatura, in progetto, come risulta dalle conclusioni della valutazione previsionale dell'impatto acustico argomento dell'**Elaborato B2**.

Infine, anche in merito al rilevante aspetto della *sicurezza*, si evidenzia come Ferplast disponga di idonei mezzi di estinzione di eventuali incendi, efficaci al fine di prevenirne la propagazione nelle aree esterne al sito. La sicurezza nei confronti di pericoli i cui effetti si possano estendere anche oltre il perimetro dell'impianto è gestita da Personale adeguatamente formato sulla base di periodici specifici corsi di addestramento, in particolare rivolti alle Squadre di controllo dell'Emergenza, in primo luogo la Squadra degli Addetti antincendio.

La gestione del rischio di incendio avviene in base a rigorose procedure sotto il controllo del competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vicenza.

In definitiva, si ritiene che l'impatto del progetto sulla componente salute pubblica, così come gli impatti sull'atmosfera e sul clima acustico, possa considerarsi di lieve entità.

2.9 Attività socio produttive

L'attività di Ferplast non deve interferire con le attività correntemente svolte dalla popolazione locale e non deve creare i presupposti o le condizioni per le quali la popolazione venga indotta a cambiare le proprie abitudini/attività.

Nel territorio comunale la maggior parte della popolazione è impiegata nelle attività manifatturiere e nel commercio, mentre solo una frazione della popolazione è ancora totalmente dedicata all'agricoltura e all'allevamento, su cui in passato si incentrava l'economia di Castelgomberto, come peraltro quella di gran parte dell'Alta Pianura Vicentina. Le attività afferenti al settore primario, quali segnatamente le coltivazioni a seminativo e l'allevamento avicolo e bovino, sono in continua evoluzione, con riduzione del numero di agricoltori a tempo pieno e aumento quindi del numero di aziende agricole condotte a part-time; in questa situazione le principali operazioni colturali vengono effettuate normalmente da contoterzisti. Le aziende agricole più solide e con maggiori possibilità di sviluppo sono quelle di dimensione medio-grande che conducono anche l'allevamento di animali; paradossalmente queste tipologie di aziende sono collocate in prossimità del centro abitato e sono quindi causa di disagio per i fenomeni odorigeni correlati.

Il mais risulta la coltivazione prevalente, interessando più della metà del terreno agrario comunale, seguito da altri cereali quali frumento, orzo, ecc. e dalla barbabietola da zucchero. Sono presenti anche colture di tabacco e di pomodoro per l'industria alimentare. Fra le coltivazioni arboree, i frutteti sono presenti in piccoli appezzamenti per uso domestico, mentre la viticoltura e l'olivicoltura, occupano una parte rilevante nell'ambito produttivo comunale visto il territorio collinare adatto a questi tipi di colture.

Per non interferire con le attività socio-produttive, l'attività in esame NON deve:

- essere causa di rischio per la salute pubblica e quindi nemmeno per la popolazione occupata;
- essere di intralcio con il normale esercizio delle attività (trasporti);
- dar luogo ad oneri per la popolazione.

Come già evidenziato, la riattivazione della linea di zincatura non comporta alcun rischio concreto per la salute pubblica e nemmeno per la popolazione occupata nello specifico stabilimento di Ferplast e negli stabilimenti contermini, non intralcia in alcun modo il normale esercizio delle attività della zona industriale,

men che meno con i trasporti, dato che la potenzialità dello stabilimento rimane immutata e non comporta evidentemente alcun onere per la popolazione.

La riattivazione della linea di zincatura di che trattasi non comporterà in definitiva alcun effetto negativo nei confronti delle attività socio produttive della zona, ma anzi contribuirà in maniera positiva a consolidare il livello occupazionale, rinvigorendo un'azienda ben strutturata ma purtroppo recentemente segnata, come altre, dalla nota emergenza sanitaria.

3. CONCLUSIONI

Sulla scorta di quanto anzi argomentato, si ritiene che per la proposta progettuale in discussione siano state previste tutte le cautele necessarie a contenere ogni possibile impatto residuo determinato dalla riattivazione della linea di zincatura nei confronti dell'ambiente circostante. Consentirà anzi a Ferplast di garantirsi una necessaria autonomia e la dovuta competitività per assicurare il livello occupazionale dell'azienda, con buone prospettive sul mercato estero, in un particolare momento qual è quello attuale segnato da una complessiva recessione a causa della nota emergenza sanitaria Covid 19.

L'Estensore

- ing. Ruggero Rigoni -

